

Alfredo Pacclanti

Un giorno, non ricordo quale, ho pescato il jolly. Mi guardava con il suo sorriso strano, fra l'ammiccante ed il sarcastico. Da quel giorno qualcosa non ha più funzionato. Non so come né perché, il mio fisico si è rotto. Difficile definire la questione. Il cuore ancora pulsante e passionale, il cervello come un faro sempre acceso, un raggio laser. Il fisico mi ha deluso, credeva di essere indistruttibile e, da giovane, come succede spesso, di essere immortale. Adesso non correrò più come il vento, come faceva il bambino dagli occhi celesti.

San Frediano, splendido e famoso quartiere fiorentino i cui abitanti, "i puri", loro si definiscono così, esprimono la fiorentinità alla massima potenza, mi aveva "adottato" nel 1976. Allora avevo iniziato a giocare nella squadra di calcio del quartiere ed a far parte del Calcio Storico come calciante di parte "Bianca", anche se, nel secondo caso, ho giocato solo di recente un paio di partite fra "vecchie glorie" in Piazza Santa Croce. San Frediano è l'unico luogo dove da sempre mi chiamano "Professore". Per me è un onore. La parola in sé, secondo la tonalità con cui viene pronunciata, può significare due cose: che uno ha studiato e per questo è una persona rispettabile, oppure che uno non capisce niente. A scuola o a teatro, i ragazzi mi hanno sempre chiamato Alfredo. In San Frediano non esistono mezzi termini, non si fa finta di... o si ostenta per... la dichiarazione è lapidaria: "Noi siamo i più forti di tutti a tutto". E con questo le cose sono subito messe in chiaro. Quando alcuni giovani compagni di squadra, per i quali eravamo dei miti, dicevano scherzosamente a noi ultraquarantenni "siete vecchi", la risposta era: "noi alla vostra età acchiappavamo le rondini con i denti". Con la sua micidiale dialettica il fiorentino deve sempre avere l'ultima parola. Per questo c'è chi ci odia. Bontà sua. C'è un motivo per cui ho accennato brevemente a questa "fiorentinità". Lo chiarirò in seguito.

Qualcosa non ha più funzionato, ignota la causa, il jolly è impazzito. Ascoltavo con grande attenzione il mio Maestro di arti marziali quando raccontava agli allievi in che modo era stato concepito il Judo. Jigoro Kano, mi sembra questo il nome, era in ritiro spirituale in una grotta, quando all'esterno si scatenò una terribile bufera accompagnata da una tormenta di neve. Lui osservava dall'interno e vide una grande quercia che si opponeva, con fierezza e con tutta la sua possenza, alle intemperie. Accanto alla quercia vi era un salice su cui si accumulava continuamente la neve. Il vento era irresistibile. Il salice si fletteva, i suoi rami scuotevano la neve per terra e poi tornava su, come prima. La quercia, inflessibile, fu stroncata dalla violenza della natura. Quando tutto cessò il salice era intatto al suo posto. Che il mio fisico abbia voluto essere quercia? Certo, probabilmente, il cuore ed il cervello hanno assunto l'atteggiamento del salice.

Mi ha sempre affascinato "l'armonia degli opposti" che fa parte dell'Aikido: accogli con tutto te stesso la forza del tuo avversario, cedi apparentemente e con eleganza, falla penetrare dentro di te e poi scaricala a terra in un punto ben preciso. L'"armonia degli opposti", nel lavoro come nella vita, è stata per me una costante. Spesso dolorosa. Quando colleghi o collaboratori iniziavano a fare o a dire qualcosa che era contro i più elementari principi educativi che facevano parte della mia esperienza, contro i soggetti primari del lavoro, io tacevo. Tacevo ed assorbivo. Osservavo fino a che punto potessero arrivare, continuando comunque a tutelare i ragazzi con la mia "forza". Infine scaricavo. Loro, finalmente allibiti dall'accaduto, ma consapevoli. Quanto mi è costato fare questo?

Io ho lavorato sempre e solo scegliendo, come collaboratori, ragazzi cresciuti nell'esperienza fiesolana, se si escludono collaboratori necessari in altre discipline (musica in particolare). L'esperienza fiesolana può essere, confortata dai risultati e dalle statistiche, solo questa. In tutti questi anni ho provato ogni tanto anche altre strade, le ho verificate.

Inadatti! Questo è il termine irrimediabilmente giusto. Attori e registi, bravissimi nel loro lavoro. Alcuni di loro amici miei stimati. Sperimentati sul campo, riescono a riproporre solo loro stessi. Il soggetto primario scompare ed esiste solo il teatro, non gli strumenti del teatro. L'Animazione teatrale è loro estranea più di un giapponese. Il punto di partenza è quasi sempre lo stesso: il personaggio. Non l'idea, la storia o il progetto, per non parlare del rapporto col sociale, ma il personaggio. Si lavora, attraverso esercizi, per costruire il personaggio. Ognuno costruisce il proprio, poi con tutti i propri personaggi si cercherà di costruire una storia che verrà rappresentata, se rimarrà il tempo per costruirla. Gli esercizi, in genere, sono di una banalità sconvolgente. Per me una noia. Se l'aspetto ludico del ragazzo viene stimolato attraverso una storia, la sua potenzialità di posture psico-fisiche e di stati emozionali, annienta per ricchezza naturale, questa impostazione. Il "massimo" si raggiunge poi con lo "svuotamento"! Svuotare se stessi per far entrare dentro di noi il personaggio. C'è di che impazzirne, altro che jolly! Sembra quasi un suicidio o un'eutanasia. Nel processo educativo in atto, invece che capire i ragazzi e aiutarli a prendere coscienza di sé, del patrimonio che ognuno si porta dentro, dei propri limiti che si devono trasformare in punti di forza e di accettazione per essere superati con tempi e modi diversi in ognuno di noi, viene richiesto di svuotarsi. Straordinario!

Nel rapporto con i miei collaboratori (ex allievi) probabilmente sono stato spietato, o quantomeno impietoso secondo alcuni. Antidemocratico. Non avevano capito la differenza fra antidemocrazia e responsabilità. Errore mio di educatore, avevo sempre coperto loro le spalle, addossandomi tutta la responsabilità verso il lavoro, i ragazzi, i cittadini tutti, l'Amministrazione Comunale che mi dava fiducia piena per quello che andavo progettando. E questa responsabilità la sentivo sempre più forte, mi gratificava e contemporaneamente mi pesava. Ero stanco, sempre più stanco, ma sempre più determinato. Era il 1994: l'inizio della fine. Nonostante sembrasse tutto già scritto.

L'esperienza pregressa stava per avere il suo sbocco logico e naturale, il suo strumento: il Centro Giovani. Un gruppo di ragazzi, circa venti, di tutte le frazioni del Comune, che da sempre avevano partecipato alle attività di teatro, iniziarono a lavorare anche autonomamente, allestendo lavori a dir poco splendidi. Sarebbero stati il fulcro delle attività di Animazione. Emanuela sempre al mio fianco. A me sarebbe bastato fare un piccolo passo indietro e loro avrebbero continuato a gestire l'esperienza di Animazione. Il mio sogno di venticinque anni prima. Con il Centro Giovani avrei avuto incombenze e spazi organizzativi nuovi. Non mi è mai piaciuto gestire l'esistente, e le idee non mi sono mai mancate. Il gruppo era straordinario, si amavano. Emanuela li adorava. Io li consideravo già "acqua che sarebbe passata" e ad Emanuela ripetevo "occupiamoci del fiume", dei ragazzi che devono ancora arrivare, perché è così che questa esperienza è nata e durata. Parole al vento!

Il periodo antecedente all'istituzione del Centro Giovani fu un inferno. Parte della popolazione della valle del Mugnone, foraggiata da alcuni politici dell'opposizione, si ribellò all'idea del Centro. Non lo volevano. Seguirono assemblee infuocate, manifestazioni davanti al Palazzo Comunale, battaglie a pacchi di fogli con firme raccolte pro e contro. Feci un intervento accalorato in un'assemblea: mi volevano linciare. Io avevo fatto quel progetto ed il Ministero lo aveva finanziato. La cosa più carina che veniva detta, equivocando evidentemente la parola "prevenzione", era che il Centro si sarebbe riempito di drogati. Un vero e proprio campo di concentramento! Fui anche pubblicamente diffamato in Consiglio Comunale dai "Signori della Guerra". Avevo commesso un grave errore in una delibera per acquisti di attrezzature per il Centro. Sembrava che avessi interessi in privato con alcune ditte. Ero una persona inaffidabile. Misero il veto alla mia nomina di Responsabile del Centro. L'Amministrazione confermò pienamente la fiducia nella mia persona. La Giunta Comunale ratificò la mia nomina. L'8 ottobre del 1994 il Centro fu inaugurato. Il gruppo di ragazzi, insieme a me ed Emanuela, lavorò fino a tarda notte per far trovare tutto pronto per l'inaugurazione. All'ora stabilita, arrivammo tutti vestiti con mas-

sima eleganza. Andavamo al ballo di *Via col vento*. I "Signori della Guerra" non desistettero. Dopo poco mi arrivò un "avviso di garanzia". La diatriba legale durò quasi un anno, poi il proscioglimento per non aver commesso il fatto. Un anno è lungo, è in questo periodo che si è schiantata la quercia?

Tornando all'"acqua" e al "fiume", il "fiume" non interessava più a nessuno. Il gruppo di ragazzi continuava a fare spettacoli egregi ed era interessato solo al "Teatro" e a se stesso. Il gruppo era diventato una "monade". Altro che scuola e territorio, educazione e cittadini, soggetti primari di qualunque genere, impegno civile e sociale! "Via, bisogna andarci via da qui, si devono fare gli spettacoli altrove, altre esperienze, in altri paesi, nei Teatri quelli veri". Quella la parola d'ordine. Il tutto condito da una sorta di rifiuto dei posti di origine, dove avevano in tanti anni maturato la loro esperienza, e da una sorta di arroganza culturale nei confronti della popolazione. Tutto era loro dovuto. Era come se non fosse esistita un'Amministrazione Comunale, che in campo educativo aveva fatto delle scelte politiche e amministrative da venticinque anni, costruendo progetti con gli uffici addetti. Non era esistito niente. Un'offesa all'ingegno e all'intelligenza degli operatori che si erano impegnati in questo. Senz'altro anche Emanuela aveva dentro di sé queste cose, da mesi.

Esiste da sempre un momento inevitabile di scontro, di amore-odio, di sfida, di giusto distacco ed autonomia, di ricerca di libertà, fra l'allievo ed il Maestro, nel momento in cui l'allievo cresce e desidera essere se stesso, commettere i propri errori e così imparare sulla propria pelle e procedere con le proprie gambe. E' giusto che sia così, è nei fatti e nelle cose. La letteratura ci conforta da sempre in questo. Io rappresentavo un passato divenuto ingombrante. Ero un'ancora e un peso. Ero molto stanco, ma avevo avuto l'illusione che tutte le cose fossero andate al loro posto: il Centro Giovani come centro motore delle attività con i giovani maturati sul territorio; Emanuela li avrebbe gestiti in qualità di collaboratori nei Centri di Attività Teatrale, e tanti ragazzi avrebbero potuto usufruire ancora per anni di quello di cui loro avevano usufruito insieme a me, e soprattutto crescere e costruire, provando grandi emozioni e rinnovando col tempo il gruppo base. Questo non avrebbe proibito loro di fare altre esperienze, se era un'esigenza. Il Centro Giovani era un ottimo strumento per ampliare conoscenze ed esperienze. Soddisfatto di questo, mi ero presentato alla ribalta, per la prima volta in vita mia, disarmato. Ed avvenne lo scontro. Parafrasando *Guerre Stellari*, in tutti loro il lato oscuro della forza era molto potente. L'attrazione del teatro con la "T" maiuscola determinante. Non gli strumenti del teatro, ma il teatro anche come struttura. Sarei rimasto solo, comunque. Il mio amico Sam Peckinpah diceva "...se si muovono, uccideteli". Ero disarmato. Con Emanuela attuai l'"armonia degli opposti". Feci entrare tutto dentro di me e la scaricai. Agli altri si piegarono le gambe. E' qui che il cuore e il cervello hanno assunto l'atteggiamento del salice?

Il tempo passa e l'erba ricresce, a volte lentamente, ed il giardino, per dare fiori e frutti, va curato costantemente. Parte del gruppo, costituitosi in associazione, da qualche anno gestisce alcuni Centri di Attività Teatrale e lavora bene. Il distacco dal Maestro è stato anche visivo: nei lavori della Palestra, dal 1985, i ragazzi erano sempre vestiti di bianco. Quando ci presentavamo a Serra San Quirico la cosa che colpiva di più era il nostro stile inconfondibile. Il bianco dominava la scena e la platea. Ora i ragazzi sono vestiti di nero, con calzamaglie nere e gli effetti luce sono dati con gelatine ai riflettori che contribuiscono ancora di più all'oscurità. Giustamente è uno stile diverso. Adesso, dopo anni, Emanuela collabora nuovamente con me alla Palestra dell'Anchetta. Ci divertiamo e ci vogliamo bene.

A proposito di stile, ognuno ha il suo, e c'è chi non ne ha affatto. Ma non si può insegnare.



## IL RITORNO

Il jolly è impazzito, qualcosa non funziona più come dovrebbe, ma cosa? La vita è sempre straordinaria, vale sempre la pena di lottare per viverla fino in fondo; fino a quando l'arbitro non fischia la fine della partita siamo sempre in gioco. E la palla è tonda.

L'Augusto non ha molto spazio adesso, un consesso di clowns Bianchi cerca di estrometterlo dalla scena. E' troppo creativo. Loro appaiono tutti uguali, mediocri, antipatici. Non ridono mai. L'Augusto è il diverso che li rivela a se stessi ancora più agghiacciante. Per loro è intollerabile. Lo bombardano continuamente con trilli, messaggi, squillini, chattering computeristiche, navigazioni varie. Nessuno più si guarda in faccia e negli occhi? Nessuno più si tocca? Si stringe la mano? Che vuol dire? Per l'Augusto, il navigare è solo quello dei bucanieri sull'oceano! A lui non si può togliere il senso sano dell'avventura nella vita. E neppure ai suoi ragazzi, se in campo educativo gli riuscirà ancora di dare l'essenziale e non il "tutto è dovuto".

L'Augusto ritorna a casa, alla sua amata città, alle sue origini.

Dopo tanti anni di lavoro e di vita vissuta sul territorio fiesolano ho sentito la necessità di un ritorno. Un ritorno a casa, nei luoghi dove sono nato, alle mie radici, alle cose per le quali ho lottato e nelle quali ho creduto fino in fondo. Un ritorno a mio padre e a mia madre, e a quanti come loro hanno vissuto per vedere un mondo migliore e diverso da quello in cui vivevano da giovani, che era un mondo di miseria. Torno a Firenze, nella mia bella città, a modo mio.

29 luglio 2000



CENTRI  
DI ATTIVITÀ  
TEATRALE

*il presente  
senza la memoria del passato  
non ha futuro*

# "FIRENZE SOGNA"

25 Luglio 1943 - 11 Agosto 1944

**INTERPRETI:**

Claudia Angelini  
Diletta Berti  
Martina Binelli  
Carolina Bonini  
Daniele Caini  
Laura Caini  
Lapo Calamai  
Gaia Calamai  
Sara Calamai  
Claudia Cerofolini  
Laura Chierroni  
Sara Contadini  
Barbara Costantini  
Claudia Costantini  
Serena Crescioli  
Denise Dafichi  
Emiliano Dafichi  
Serena Di Prisco  
Niccolò Guetta  
Pietro Gullo  
Herik Haglund  
Evans Hamza  
Martino Ignesti



Niccolò Lanzoni  
Cosimo Latini  
Donato Landi  
Guido Mantini  
Matteo Materassi  
Marco Materassi  
Cristina Medagliani  
Bernardo Oliveri Passeri  
Gianni Palazzo  
Damiano Pandolfini  
Tommaso Pandolfini  
Giuseppe Parisi  
Valentina Parronchi  
Azzurra Pelizzoli  
Annamaria Salis  
Raffaele Salvucci  
Lorenzo Santarelli  
Francesca Sarti  
Erica Santini  
Silvia Sieni  
Claudio Tacchini  
Michele Tatangeli  
Giulia Tomai  
Valentina Vignali

Pianoforte: Roberto Conigliaro - Collaborazione dialoghi: Alessandra Vettori

Luci: Neri Pandolfini - Aiuto regia e sceneggiatura: Mariano Mozzi - Sabrina Restituiti

Musiche: Fabio Fabbri - Ideazione e regia: Alfredo Puccianti

Venerdì 7 / Sabato 8

Domenica 9 Maggio 1999 - Ore 21.00

FIESOLE - PIAN DEL MUGNONE  
Palestra Scuola Elementare

**FIRENZE SOGNA**

25 Luglio 1943 - 11 Agosto 1944

Centri di Attività Teatrale, Pian di Mugnone, 1999.

Sei anni di gestazione del lavoro, per mettere insieme i ricordi, le testimonianze, le letture e soprattutto per cercare la "chiave" con cui proporre il lavoro ai ragazzi. Due tentativi, fatti con due gruppi diversi, erano rientrati dopo poche prove e discussioni. Le musiche di Fabio erano già pronte da più di un anno. Una colonna sonora che è un capolavoro, partendo dalla famosa canzone, omonima del titolo, riadattata per l'occasione. La storia di Firenze, città medaglia d'oro e dei suoi figli.

Qui si interrompe lo scritto di Alfredo.

Sabrina Restituiti, che ha collaborato insieme a Mariano Mozzi alla messa in scena di questo lavoro, cerca di ricostruire l'esperienza, riportando il più fedelmente possibile i pensieri, le emozioni, le perplessità e le difficoltà legate alla realizzazione:

Rappresentare uno spettacolo come *Firenze sogna* significava, innanzitutto, ricreare l'atmosfera e la familiarità della vita quotidiana fiorentina degli anni '40. Alfredo pensava fosse importante ricreare più fedelmente possibile i colori, le voci, gli odori che caratterizzavano la città di Firenze in quegli anni: il fischiettare degli uomini a passeggio, la confusione dei bambini che giocavano sotto casa, il chiacchiericcio delle donne alla finestra, le biciclette che attraversavano le strade. La sua attenzione si concentrò quindi, per molto tempo, sulla ricostruzione dei luoghi che, in quel periodo, erano al centro della vita culturale, politica e sociale della gente: la strada e la piazza.

La scenografia cittadina è stata ricostruita con l'aiuto di palchi in legno che, a gruppi di tre o quattro, formavano cinque piani rialzati distribuiti sulla scena, su cui era possibile recitare come su piccoli palcoscenici. Le scene infatti avevano luogo su due livelli: a piano terra, centralmente, si svolgevano tutte le situazioni "di piazza": i giochi dei bambini, la palestra dell'ardimento, l'agguato al Professore, le azioni gappiste, la cattura di Tosca e di Bruno, lo sfollamento, il ricongiungimento finale dei familiari. I palchi, situati intorno alla piazza come delle "case", mostravano, a seconda dell'occasione, situazioni diverse: la casa a sinistra serviva non solo come abitazione delle sarte, ma anche come residenza di Silvia e come ufficio del comandante nazista; la casa centrale ospitava la famiglia di Elio Chianesi e quella del ferroviere Antonio, oltre alla base gappista in cui si stampavano i volantini sovversivi e al ritrovo delle donne a veglia che leggevano le lettere arrivate dal fronte; la casa a destra infine era abitata da Ivo e dalla sorella Zelmira, ma anche dalla nonna e dai suoi nipotini e da Teresa che dava alla luce un bambino proprio il giorno della liberazione. All'estrema sinistra, inoltre, era situato il palco che veniva utilizzato non come casa, ma come palcoscenico del Teatro Goldoni, come interno di Villa Triste e come carcere dei condannati fucilati a Campo di Marte. Proprio davanti al pubblico, infine, si trovava la pescaia che accoglieva non solo le coppie di fidanzati sul greto dell'Arno, ma anche la fucilazione di Campo di Marte. Per tutta la durata dello spettacolo le case erano sempre abitate, animate e vissute, proprio come nella vita reale: una luce soffusa ne illuminava costantemente l'interno, mentre l'azione principale si svolgeva altrove, magari proprio nella casa accanto, da cui talvolta arrivavano le grida dei vicini un po' "agitati". I corridoi che separavano una casa dall'altra, come vere e proprie strade, venivano percorsi dai personaggi che andavano e venivano dalla piazza, che passeggiavano a piedi o in bicicletta, che appendevano le lenzuola ad asciugare, che si riparavano dagli spari dei cecchini.

Gli elementi che caratterizzavano le varie case non erano molti: un busto da sarta, un tavolo, una sedia, un letto e un comodino che, insieme ad altri pochi oggetti (portati dai ragaz-

zi dopo aver "saccheggiato" le case dei nonni) completavano la scenografia dello spettacolo. Erano cose essenziali, rigorosamente d'epoca e soprattutto sufficienti a rievocare la semplicità della vita di un tempo.

Per questo spettacolo, a differenza di tutti gli altri, Alfredo sentiva la necessità di ricostruire realisticamente l'ambiente storico. Ricordo che mi diceva: "Ho bisogno di vedere. Di vedere, non di immaginare".

Nei lavori precedenti, Alfredo utilizzava lo stesso meccanismo di rappresentazione simbolica dei bambini che giocano: un bastone di legno diventava un fucile micidiale e un lenzuolo bianco il più prezioso dei mantelli. Era sufficiente del materiale povero o di scarto per ricreare gli ambienti degli spettacoli, perché la sua immaginazione visionaria, insieme a quella dei ragazzi, riusciva a far vedere al pubblico ciò che lui e tutti i ragazzi in quel momento vedevano.

Ma questa volta non era la stessa cosa. Lo spunto di questo spettacolo non era nato dalla lettura di un libro, né dalla visione di un film e nemmeno dall'ascolto di una musica. Qui il discorso era diverso: Alfredo voleva rimettere in scena il quartiere nel quale era cresciuto e le persone che avevano contribuito alla sua liberazione. La fonte primaria dello spettacolo, i racconti di sua madre, si basavano su elementi reali: lettere e fotografie che poteva ancora vedere e toccare, nomi di strade e piazze che aveva tante volte percorso. Tutto era passato, più o meno direttamente, sotto i suoi occhi: non era più un gioco sulla vita di uno dei tanti eroi che popolano la storia, ma una ricostruzione fedele dei suoi ricordi e di quelli della sua città. Per questo diceva: "Ho bisogno di vedere". Questa volta non eravamo vestiti tutti di bianco, non portavamo scarpe da ginnastica bianche e non usavamo i soliti bastoni di legno, ma indossavamo gli abiti dei nostri nonni, con le scarpe di pelle, mentre i bambini portavano i pantaloni corti fino al ginocchio e usavano pistole scacciacani che sparavano come pistole vere.

Detto ciò, è facile capire anche la motivazione di alcune scelte metodologiche. L'allestimento di questo spettacolo necessitava di un gruppo ampio ed eterogeneo. Se in altre occasioni le bambine potevano recitare ruoli maschili, qui non era possibile. Inoltre soltanto i ragazzi più grandi, di 15-19 anni, rappresentavano i ruoli degli "adulti", anche perché, trattandosi di un argomento difficile, era necessario rispettare la crescita e la maturazione del singolo ragazzo.

Sempre per questa esigenza Alfredo incontrò delle difficoltà per la messa in scena dell'Operazione Alarico. Più di una volta aveva cercato una soluzione adeguata per rappresentare le modalità dell'invasione delle armate naziste: a volte vedeva un esercito in marcia che avanzava, altre una massa di soldati che salutavano con il braccio destro alzato, una figura che si rivelava ad ombre... Ma nessuna di quelle individuate lo soddisfaceva. Alla fine, non trovando una soluzione adeguata, la scena non venne rappresentata, ma trovò comunque un espediente efficace e in parte sostitutivo: chiese a Bernardo, che interpretava il ruolo del Comandante Nazista e che è originario della Svizzera Tedesca, di tradurre la sua parte e di recitarla in tedesco. L'intrusione di un elemento estraneo e sconosciuto, come quello della lingua tedesca, risultava irritante e prepotente, oscuro e aggressivo, proprio come l'occupazione dell'esercito straniero.

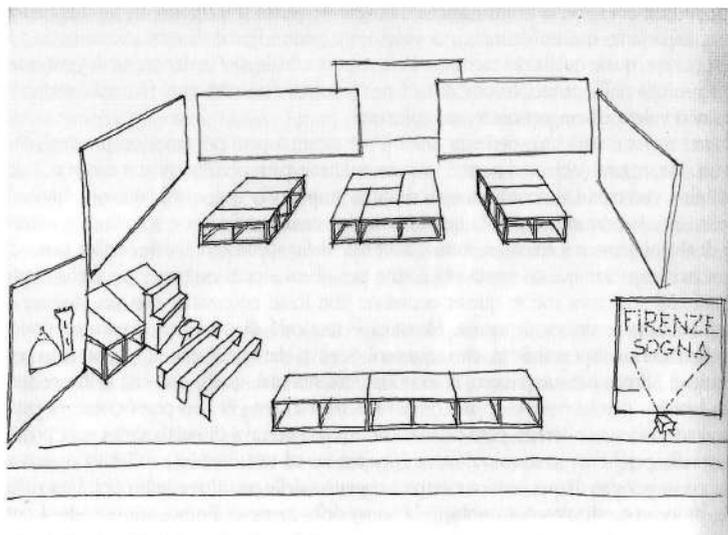
Un discorso a parte merita il coinvolgimento delle famiglie. All'inizio dell'anno Alfredo volle convocare tutti i genitori dei ragazzi, spiegare l'argomento di cui trattava lo spettacolo e chiedere l'aiuto, il sostegno e la partecipazione delle famiglie. Alfredo voleva coinvolgere gli adulti non solo per quello che riguardava il reperimento degli oggetti d'epoca, ma anche per un discorso più ampio. Durante l'anno, dopo le prove, venivano dati ai ragazzi dei "compiti a casa" che consistevano nel recupero della memoria storica che apparteneva alla propria famiglia. I ragazzi avrebbero dovuto farsi raccontare, sia dai nonni che dai genitori, i ricordi di quegli anni: la guerra, l'occupazione e la vita quotidiana di quel tempo, ma anche le sensazioni di freddo, di fame, di miseria. In questo modo

Alfredo non solo voleva coinvolgere le famiglie, e quindi il territorio, in un argomento tanto importante quanto delicato, ma voleva recuperare forme di comunicazione in via d'estinzione, quale quella del racconto. L'allestimento finale di *Firenze sogna* doveva essere il risultato della partecipazione di tutti per ricostruire insieme quel filo della memoria che non voleva essere personale, ma collettivo.

*Firenze sogna* è stata un'esperienza unica e per alcuni aspetti più emozionante degli altri lavori. Innanzitutto abbiamo sentito una straordinaria partecipazione delle famiglie e del pubblico, commossi al ricordo di episodi della propria vita o di quella dei loro familiari; inoltre, per la prima volta (chi fa questo lavoro sa cosa significa), c'è stata la mobilitazione di alcuni genitori a smontare tutto il materiale dello spettacolo! Quale miglior verifica? Personalmente fare questo spettacolo è stato per alcuni aspetti esaltante, ma anche mortificante. Mi sembrava che in questa occasione non fosse necessario, per me, studiare la documentazione storica, letteraria, filmistica e musicale di quel periodo, come invece sarebbe stato indispensabile in altre occasioni. Sentivo che quello era un viaggio tutto personale di Alfredo nel suo passato, nella storia della sua città, quella città che io invece sentivo lontana, perché non mi apparteneva. Mi rendevo conto di non poter essere di grande aiuto. Allo stesso tempo però vedevo che Alfredo cercava di rielaborare i suoi ricordi personali, perché lo spettacolo doveva appartenere ad una memoria collettiva e sentivo che aveva bisogno di una verifica esterna e oggettiva delle sue idee e intuizioni. Una volta, alle prove generali, provò a cambiare la scena della morte di Bruno, reinserendo il personaggio di Elena, la fidanzata, sulla pescaia e facendo ripetere ai due personaggi la fine del dialogo sul greto dell'Arno: un flashback commovente e toccante. Mi disse di guardare attentamente e di dirgli cosa ne pensavo. Quando alla fine vide che piangevo, disse: "Bene, funziona!"

#### Personaggi:

Bruno Fanciullacci  
Elio Chianesi  
Tosca Bucarelli  
Aldo Fagioli  
Ansaldo  
Luciano  
Professore  
Potente  
Liliana  
Pietro, membro del CLN  
Elena, fidanzata di Bruno  
Rita, moglie di Elio  
Silvia  
Teresa  
Ivo  
Zelmira, sorella di Ivo  
Sor Osvaldo  
Antonio, il ferroviere  
Nonna  
Carità  
Comandante Nazista  
Presentatore, cantante e girls del Teatro Goldoni  
e inoltre donne alle finestre, sarte, fascisti, cecchini, sffolati, partigiani, bambini e tutto il quartiere di San Frediano.



Allestimento scenico di Firenze sogna.

374

Mentre la platea è ancora illuminata, il pianista suona le melodie di canzoni famose dell'epoca: "Vivere" e "Mille lire al mese". Sul palco del Teatro Goldoni un altoparlante d'epoca diffonde il discorso del Duce di dichiarazione di guerra (Roma, 19 giugno 1940). La musica del pianoforte fa da sottofondo e aumenta di volume alle acclamazioni della folla. Buio.

diapositiva:

IL PRESENTE  
SENZA LA MEMORIA DEL PASSATO  
NON HA FUTURO

diapositiva:

FIRENZE SOGNA

Musica: canzone d'epoca al pianoforte

Sulla sinistra, ad ombra, appare la silhouette della città di Firenze in cui si distinguono la cupola del Duomo, il campanile di Giotto, Palazzo Vecchio e i tetti delle case del centro storico. La scena viene illuminata e rivela la piazza invasa da bambini intenti ai giochi di strada tipici di quegli anni: un gruppetto lancia sassolini verso il muro della casa centrale, cercando di farli rimanere il più possibile vicino al muro; altri bambini giocano a cavallina. Contemporaneamente la piazza è attraversata da donne e uomini a passeggio: un turista con una macchina fotografica al collo va incontro ad una donna con la bicicletta; una coppia di fidanzati cammina in mezzo ai bambini; una ragazza entra da destra con una bicicletta portata a mano e si ferma a chiacchierare con un uomo che legge il giornale appoggiato ai palchi della pescaia (di spalle al pubblico). Nella strada che sta fra la casa delle sarie e la casa di Elio, un gruppo di donne tende lenzuola bianche ad asciugare. Tutte le case sono occupate: al Goldoni delle ballerine provano una coreografia, guidate dal presentatore; nella casa accanto tre sarie sono intente a ultimare una giacca infilata su un busto; in casa di Elio un gruppo di amici brinda intorno ad un tavolo; infine nel-

l'ultima casa Ivo esegue esercizi ginnici. Al muro della casa centrale sono appoggiate due locandine di un giornale d'epoca, con un titolo a grandi lettere: "L'Italia è in guerra". Per tutta la durata della scena la musica è accompagnata dalle voci indistinte dei personaggi che animano la piazza, le strade e le case. Un bambino che gioca a sassolino corre verso il pubblico e urla: "A chi piscia più in alto!!!". Si precipita verso il pannello/muro sulla destra, seguito da tutti gli altri bambini che, facendo pipì contro il muro, fanno a gara a chi lascia il segno più in alto e ripetono insieme "A chi piscia più in alto!!!". Da fuori scena si sentono i richiami delle mamme: i bambini si allontanano e, di malavoglia, escono. La piazza si svuota. Rimane un solo bambino che, contro il muro, continua fare pipì ed esce saltellando. Le case rimangono animate. Buio.

diapositiva:

T' BABBO

La casa centrale si illumina della luce di una candela su una torta. È il compleanno di Elio; la famiglia e gli amici si sono riuniti per festeggiarlo. Elio è seduto, gli amici sono in piedi intorno a lui. Sul tavolo ci sono, oltre alla torta, un fiasco di vino e alcuni bicchieri.

ANSALDO - Ecco la torta. Dai Elio, spegni le candeline, come tutti i bravi bambini.

La luce sulla casa gradualmente aumenta.

BRUNO - O Ansaldo, ma che scherzi sempre, via, falla finita. Come ieri... icchè tu gridavi per la strada? "Un si vive solo di pane"? Per poco un tu ci fai beccare tutti!

ANSALDO - E tu lo sai che sono un tipo collerico, le ingiustizie m'eccitano l'animo. Unne posso più di queste pagliacciate.

ALDO - Va via... vai. Prima un gli pareva i' vero di andare all'adunate! Eccome ci credeva! Guardalo...

ANSALDO - Eccolo i' mi fratellino che vo fare i' rivoluzionario a quindic'anni! Mangia la torta vai... sennò tu prendi anche uno scapaccione!

TOSCA - Zitti... Icchè dice la radio?

ELIO - (ironico) Che l'è caduto Mussolini!

LUCIANO - Magari! Vieni, vieni... Elio, a icchè si brinda?

ELIO - (si alza in piedi) Si brinda... si brinda...

BRUNO - ...alla libertà!

ELIO - E l'è l'unica cosa che m'interessa. L'è una cosa che bisogna conquistarci giorno per giorno. E si deve imparare a vivere tutti i giorni, perché tutti i giorni e si potrebbe anche morire. Guardate ragazzi che unne scherzo... bisogna andare fino in fondo... qualunque cosa c'aspetti.

LUCIANO - Io un'ho paura di nulla... un'alla volta un mi fa paura nessuno!

TOSCA - Oh... ma che si brinda?

TUTTI - (umendo i bicchieri) Alla libertà!

diapositiva:

BRUNO

Musica: "Lungarno Santa Rosa" libero adattamento di Fabio Fabbri da "Firenze sogna" di Cesarini

La luce sulla casa di Elio si abbassa, si illumina il lungarno con alcune coppie che amano abbracciarsi teneramente e parlano sottovoce; Osvaldo e Silvia litigano; il Professore corteggia la vedova Cesira; Elena cammina lungo la pescaia, in attesa di Bruno.

375

CESIRA - Via Professore, la venga via, ma icchè la mi dice... la mi fa arrossire...  
 PROFESSORE - Cesira e gliel'ho bell'e detto, sono una persona seria e mi voglio accasare con lei... come devo fare... e un dormo più la notte e un penso altro che a lei...  
 CESIRA - E un posso... come glielo devo dire... e c'ho du figliole...  
 PROFESSORE - ...ma icchè vol dire, Cesira... io le voglio bene...  
*Cesira fa per andare, ma il Professore cerca di trattenerla.*  
 SILVIA - (*battendo i piedi*) No, no e no! Ho detto no! Tu sei un bugiardo!  
 OSVALDO - E unne vero icchè t'hanno detto... vien qua, un fare tutti questi versi, via... stà bonina... (*la riporta alla panchina*)  
 BRUNO (*dall'oscurità*) - Elena! Elena! Indò tu sei... Elena!  
 ANSALDO - Elena! E c'è Bruno!  
 ELENA - Bruno... Bruno! E son qua... tu sei in ritardo!  
 BRUNO - E unno fatto apposta... e tu lo sai che ti voglio bene!  
 ELENA - Anch'io ti voglio bene, però a volte mi fai arrabbiare.  
 BRUNO - Ma icchè tu dici... ti fo arrabbiare?  
 ELENA - E tu mi fai arrabbiare, e tu se' chiuso, come ora. Da un po' di tempo e si parla poco... io voglio stare con te, ma quando te lo dico e sembra che tu faccia finta di nulla. E' come se la un fosse una cosa importante... oh Bruno, ma io e te un siamo importanti?  
 BRUNO - Senti, lascia perdere tutti questi ragionamenti, tu lo sai come la penso... oh Elena, tu lo sai che ti voglio bene, ma io in questo momento un ci posso pensare a queste cose. (*si abbracciano*)  
 ANSALDO - (*scherzoso*) ...oh Elena o un tu lo sai come la pensa?!  
 TERESA - ...ma che li lasci in pace... pensiamo a noi, piuttosto!  
 ELENA - Bruno, tu lo sai che son d'accordo con te, ma allora, icchè devo fare?  
 BRUNO - Un si po' stare insieme come vorrei... purtroppo un me lo posso permettere. A casa mia ci sono e un ci sono, unne sicura, poi metto nei casini i mi' genitori.  
 ELENA - Bruno, tu lo sai, io voglio mettere su famiglia con te, avere dei figli.  
 BRUNO - Figurati se un mi piacerebbe avere dei figlioli con te, ma come si fa? Ti rendi conto che qui, se ci pigliano, un si sa nemmeno che fine si fa?  
 ELENA - Guarda Bruno, la luna si riflette sull'acqua. Ti piace i' mi' vestito?  
 BRUNO - Madonna se mi piace. Ti sta proprio bene.  
 ELENA - Certo, meno male che ci si vol bene, sennò come si farebbe a andare avanti?  
 BRUNO - Per forza bisogna andare avanti. Bisogna sempre andare avanti. E se un ci si muove noi, chi si muove? Via, andiamo ora, sennò si fa tardi.  
*Bruno ed Elena si prendono per mano, scendono dalla pescaia ed escono. La musica si abbassa lentamente. Buio.*

diapositiva:

IVO

*Interno casa di Ivo che sta dormendo. Zelmira, sua sorella, dopo aver sbrigato le faccende si accinge a svegliarlo.*

ZELMIRA - (*scuotendolo*) Ivo! Ivo, sveglia! Ellè tardi... l'è domenica oggi, e tu c'hai l'adunata!  
 IVO - L'adunata? L'adunata! (*d'un balzo è giù dal letto*) Zelmira, dammi la camicia, presto! Ma no... o quale tu mi dai...  
 ZELMIRA - E ti do quella bianca che t'ho stirato stamattina.  
 IVO - Macché quella bianca. Quella nera, Zelmira, e c'è l'adunata!!!  
 ZELMIRA - Gli stivali te l'ho lucidati tutti per benino, come tu m'hai sempre detto... gli sti-



Firenze sogna, prove, palestra dell'ardimento, Palestra Pian di Mugnone, 1999

vali... (*cerca gli stivali*) o Ivo... indò t'ha' messo gli stivali? O Ivino, o che mi sei andato a letto con gli stivali?...

Ivo - Certo, per esser pronto. Sempre pronto! I' fez, Zelmira, moviti, passami i' fez! Come sto Zelmira?

ZELMIRA - Bene Ivino, bene. E' tu se' proprio bello.

Ivo - Eccomi, son pronto! (*prende il fischietto e scende in piazza*) Ecco Ivo! E c'è Ivo! Se vien Lenin / piripippipi / si manderà / parapappappà / a lavorà / piripippipi / senza mangià / parapappappà! (*arriva al centro della piazza e si guarda intorno*) E quegl'altri? Indò son quegl'altri?

*Ivo fischia imperiosamente a perdefiato.*

Musica: "Chi si ferma è perduto!" di Fabio Fabbrì

*Al ritmo della marcetta incalzante entra da destra una istitutrice che sale sulla pescaia, di spalle al pubblico, mentre, davanti a lei, due file di giovani si distribuiscono nella piazza, in due righe parallele, per la Palestra dell'Ardimento. Anche nelle case e per le strade, seguendo a specchio i movimenti dell'istitutrice, tutti compiono gli esercizi ginnici cadenzati, sotto gli occhi attenti di Ivo che segnala, con un fischio, l'inizio dell'esercizio successivo, mentre i ragazzi, in coro, accompagnano con la voce i movimenti.*

TUTTI - Uno, due, tre, quattro!  
 Dio, Duce, casa, famiglia!  
 Uno, due, tre, quattro!  
 Dio, Duce, casa, famiglia!

*All'ultimo fischio di Ivo tutti escono di scena in file ordinate e a tempo di marcia. Ivo rimane soddisfatto al centro della piazza.*

diapositiva:

25 LUGLIO 1943

*Nella casa delle sarte sor Osvaldo fa da manicchino per il vestito nuovo mentre, nella casa di Ivo, Zelmira cuce sul letto. Nella casa centrale la famiglia di Antonio si prepara per la cena. Da destra entra Antonio, di ritorno dal lavoro, con ancora indosso la tuta da ferroviere.*

IVO - Buonasera, sor Antonio.

ANTONIO - Buonasera.

IVO - E vu' tornate ora da i' lavoro?

ANTONIO - Sì, dopo diec'ore son proprio stanco. E c'ho da preparare i' conigliolo stasera, la mi scusi sor Ivo, ma devo proprio scappare. *(fa per andarsene)*

IVO - Conigliolo? E ci si sdà eh, sor Antonio... E indò vu l'avete trovato i' conigliolo?

ANTONIO - E me l'ha portato la Delia, da Borgo San Lorenzo.

IVO - Capisco, ci si prepara a una seratina in casa, eh?

ANTONIO - Icchè la dice sor Ivo, e c'ho la briscola ai' bar stasera.

IVO - Sor Antonio, visto che ancora un vunn'avete imparato a dare di' voi, e ve lo dico coi lei... la unn'esca stasera, unnè aria.

ANTONIO - Unnè aria? Ah... ecco perché l'è tutto rileccato... si va a giro stasera!

IVO - Sor Antonio, un tiri la corda, e lo dico per lei, e lo fo pei su' bene... la unn'esca stasera. E si va a ripulire gli angolini... e c'è troppi bigi a giro sor Antonio... e c'è troppi bigi a giro!

ANTONIO - La mi deve scusare, ma devo proprio andare. *(ironico)* Buonasera sor Ivo e buona passeggiata!

IVO - Buonasera, sor Antonio. Buona passeggiata e... buonanotte! Ovvìa, ecco Ivo! Arriva Ivo! Tremate bigi!!!... e si va a ripulire gli angolini... buonanotte a tutti!!! *(Ivo esce)*

*Antonio rientra in casa e si mette a tavola. La moglie Marietta e le figlie, che giocano in un angolo, accolgono festose il padre che rientra.*

MARIETTA - Icchè t'ha fatto, che l'è successo qualcosa?

ANTONIO - Un mi far parlare, l'è meglio.

FIGLIE - Babbo, babbo, ce lo fai i' conigliolo?

ANTONIO - Certo, ora cucino, si mangia e poi esco. Certo, esco, *(va alla finestra, la apre e urla)* e vo' a giocare a briscola!!!

*Nell'altra casa Zelmira sente urlare e si affaccia indispettita.*

ZELMIRA - *(dalla finestra)* O sor Antonio, o icchè la c'ha da vociare stasera?

ANTONIO - Lei la vada dentro, Zelmira! Stasera a Firenze sembra un sia aria!

MARIETTA - Oh che se' impazzito! Icchè tu c'hai?

ANTONIO - Ho visto Ivo giù in cortile, e m'ha detto di non uscire, a me! Non uscire! Ma ti rendi conto? Uno lavora, si spezza la schiena tutt'i' giorno e la sera un pole uscire!

MARIETTA - Calmati Antonio e ci so' le bambine.

ANTONIO - Ma che calmati! Bambine, e lo fo anche pe' voi, capito? Io un ci sto in casa stasera, nemmeno se tu mi leghi a questa sedia!

MARIETTA - Fermati, calmati, o spiegati meglio!

ANTONIO - Qui' bellimbusto va a passeggiare stasera, capito! E io un posso andare a giocare a briscola! Divento pazzo! Un mi far dire altro.

MARIETTA - Su, via, Antonio, ragiona, rimani in casa stasera, fallo per noi.

ANTONIO - Un dire così, eh, che ti ci metti di mezzo anche te? *(torna a urlare alla finestra)*

Nessuno mi può vietare di uscire stasera, soprattutto quel lecchino di Ivo!!!

ZELMIRA - O sor Antonio, che ci risiamo?

ANTONIO - Io stasera esco, chiuso il discorso!

*Si abbassano le luci sulle case di Antonio e di Ivo e si illumina quella delle sarte. Sor Osvaldo continua a fare da manicchino mantenendo rigorosamente il saluto fascista. Per*

*tutta la durata del dialogo le sarte, intente a cucirgli il vestito, cercheranno di mettere giù il braccio alzato, mentre Osvaldo automaticamente lo rialzerà dall'altra parte.*

SARTA 1 - Su, via, sor Osvaldo, icchè la ci racconta di novo?

OSVALDO - Di novo nulla.

SARTA 2 - Su, via la un faccia così, la ci racconti qualcosa.

SARTA 3 - Come la sta la su' figliola?

OSVALDO - Bene.

SARTA 3 - Ormai l'è grande.

SARTA 1 - Mi pare c'abbia diciott'anni, e l'è in età da marito.

OSVALDO - Beh, sì, l'è fidanzata infatti, anzi...

SARTA 2 - Si sa, si sa...

OSVALDO - Mi faccio i' vestito novo perché presto, molto presto, si dovrebbe sposare.

SARTA 1 - Oh! Finalmente Renato s'è dichiarato.

SARTA 2 - E so' proprio belli insieme.

SARTA 3 - Mi paion du' colombi.

OSVALDO - Ma no, macchè Renato! Maria l'è fidanzata co' un pezzo grosso, grossissimo! E fa l'avvocato! O meglio, per ora e fa i' fattorino in uno studio legale, però... se vole, c'ha una gran carriera davanti a sé. I' su' babbo e l'è i' cugino di' cognato di' Federale di Poggio a Caiano...

SARTA 2 - Ma chi?

SARTA 3 - Schh... Il gobbo!

SARTA 2 - Chi?

SARTA 1 - Qui' bellimbusto che si dà un monte d'arie...

SARTA 2 - Ahh..

SARTA 1 - Via, sor Osvaldo, ma che ci sta fermo con questo braccio! La mi rovina tutte le imbastitutine!

OSVALDO - Un bravo ragazzo, intelligente, lavoratore, non attraente, ma ben inserito... Ha grandi possibilità. Mica come quello sfaticato di Renato! Eppoi, questo e ve lo dico a voi... Renato e l'è un sovversivo!

SARTA 1 - Ma icchè la dice sor Osvaldo, Renato l'è un bravo ragazzo!

*Da tutte le strade arriva gente parlando e gridando.*

SARTA 2 - Ma chi è che urla? Irma, affacciati.

TUTTI - E' caduto Mussolini! E' caduto il governo Mussolini!

*Antonio, urlando di gioia, si unisce alla folla con la famiglia. Anche le sarte scendono in strada, poi tutta la gente esce di scena per dirigersi in piazza Vittorio Emanuele, oggi Piazza della Repubblica.*

ZELMIRA - *(affacciandosi alla finestra dopo che sono usciti tutti)* Sor Antonio, che ci risiamo?!

*Sor Osvaldo è rimasto da solo, col braccio alzato.*

OSVALDO - L'è caduto Mussolini!

*La mano aperta diventa un pugno e al saluto romano sor Osvaldo sostituisce il saluto comunista.*

OSVALDO - Certo, a pensarci bene... Renato l'è un gran bravo lavoratore!

*Sulla destra entra Ivo, che si affaccia sulla piazza titubante, la attraversa in punta di piedi e infine si precipita di corsa in casa, dove trova Zelmira intenta a cucire.*

ZELMIRA - Ivo, icchè tu fai?

IVO - Zelmira, sta' zitta.

ZELMIRA - Zitta? Ma icchè tu fai? Tu ti cambi? Ma come, ho passato tutta la giornata a stirti i' vestito!

IVO - O che ci stai zitta, Zelmira!

ZELMIRA - Ivo, Oh Ivo!  
IVO - Ivo? Ivo un c'è!  
ZELMIRA - Un c'è? Oh Ivo, o icchè tu dici? T'ho preparato anche i' lesso.  
IVO - Ma che lesso! Sta' bonina Zelmira.  
ZELMIRA - Sta bonina?! Io un ci sto bonina!  
IVO - Zelmira sta' zitta, sennò ti tiro uno schiaffo.  
ZELMIRA - Eccolo, i' solito manesco! Un s'è sfogato fori e si sfoga in casa!  
IVO - Zelmira, sta' zitta t'ho detto. E sono i' tu fratello grande... Dove l'è i' fazzoletto... quello rosso...  
ZELMIRA - I' fazzoletto rosso? O che ti senti bene? (lo prende)  
IVO - Sì, i' fazzoletto rosso, quello di' nonno socialista! (se lo mette al collo) Come sto?  
ZELMIRA - Bene Ivino, tu se' sempre bello...  
IVO scende velocemente in piazza.  
IVO - (con il pugno alzato) Rieccolo! Ivo è tornato!!! Compagni... aspettatemi... arriva Ivo!!! Ivo esce di corsa per raggiungere tutti gli altri. Buio.

*La luce illumina giovani soldati infreddoliti, intenti a scrivere una lettera dal fronte di guerra. Nella casa centrale un gruppo di donne, sedute, trascorre la veglia leggendo ad alta voce le lettere ricevute dai propri cari.*

380  
DONNA 1 - Cara Tosca, stasera stessa rispondo alla tua lettera da me tanto gradita. Mi parli del cattivo tempo che fa a Firenze... Tosca cara, ti vorrei far sentire qua... addirittura una Siberia: sarà quattro giorni che tira un vento tremendo...  
DONNA 2 - ...mamma cara, ci siamo spostati, mi trovo sul confine slavo, in un paese che si chiama Zergia. Sto benissimo, il tempo si è rimesso, è nuovamente caldo. L'appetito aumenta giorno per giorno...  
DONNA 3 - ...sento che Dino è all'ospedale, questo non ci voleva, dimmi, è cosa grave? Nella prossima lettera fammi sapere qualcosa di preciso. Per ora qua niente di nuovo...  
DONNA 4 - ...aspetto con ansia il momento della licenza, ma sai, questo momento si fa proprio desiderare. E' tanto che l'aspetto, non ti puoi immaginare. Sono sempre a Tirana, faccio vita buona, non ti devi preoccupare...  
DONNA 5 - ...insieme a me c'è Renato Catani, vecchio amico di Giovanni, forse te non lo conoscerai, ma è un ottimo ragazzo, pure Tosca lo conosce. Ci facciamo molta compagnia per darsi coraggio l'un l'altro...

Musica: "Voci dal fronte" di Fabio Fabbri

*Le donne continuano a leggere le lettere, i soldati leggono quelle che stanno scrivendo dal fronte mentre una voce fuori campo si sovrappone.*

VOCE FUORI CAMPO - Cara mamma, pure a te voglio dirti dove mi trovo e cosa faccio, non voglio nasconderti niente. Come saprai siamo in guerra con la Grecia ed io da bravo soldato ho già dato il mio contributo: dopo molti giorni di prima linea sfortunatamente sono stato ferito al braccio sinistro all'altezza del muscolo. Fortunatamente la pallottola che mi ha forato il braccio non mi ha toccato l'osso, quindi non ci sono complicazioni. Mi raccomando mamma, non ti impressionare, è una cosa da niente, altrimenti non ti faccio sapere altro... ti pare mamma, se fosse stata una cosa grave non te lo avrei detto, anche di qui devi capire che è una cosa da niente, ho una salute di ferro... ora parliamo d'altro. Sento che la Vannina è sempre il solito stuzzichino! Com'è buffa, pagherei qualsiasi cosa, poterla avere un po' qua con me. Dimmi mamma, quando me le mandi le

tue promesse fotografie? Non ho altro. Ricevi saluti e tanti baci.

Alfredo

Saluta tanto Maria Maruzza e Anna. Baci alla Vanna. Saluti affettuosi a Tosca.  
*La luce sfuma sui soldati e sulle donne.*

*Nella casa di destra una Nonna, in vestaglia, cerca di far addormentare i nipoti già a letto.*

NONNA - I bambini buoni vanno a letto presto e si addormentano!  
BAMBINI - Nonna, Nonna! La storia! La storia! Dai, dai, raccontaci una storia!  
NONNA - Shh... buoni... C'era una volta...  
BAMBINI - Un re!  
NONNA - No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno...  
BAMBINI - Pinocchio! E' Pinocchio! Bella...  
NONNA - Allora... c'era una volta un pezzo di legno. Non era un legno di lusso, ma un semplice legno da catasta, di quelli che d'inverno si mettono...  
BAMBINI - ...nelle stufe!  
NONNA - Sì, e nei caminetti per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze. Non so come andasse, ma il fatto gli è che un bel giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di un falegname...  
BAMBINI - Geppetto!  
NONNA - No, no... si chiamava Mastr'Antonio, ma tutti lo chiamavano Mastro Ciliegia per via della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura. Appena Mastro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto e dandosi una fregatina alle mani per la contentezza...  
*La Nonna rimbocca le coperte ai bambini addormentati. Poi si avvicina lentamente al comodino e tira fuori un paio di scarpe da uomo. Si siede accanto al letto, osserva le scarpe e le accarezza.*  
NONNA - Scarpe vecchie, vestito nuovo... scarpe nuove, vestito vecchio... Proprio te un tu dovevi tornare dall'Africa, proprio te! Come l'ho pagato caro io, questo Impero! Tu l'hai proprio avuto i' tu posto al sole! Faliero, Faliero... Falierino mio... come t'eri bello... con quel sorriso...  
*Si mette le scarpe del marito e cammina per la stanza.*  
Nonna - Permette questo ballo? Faliero, l'era tanto che lo aspettavo...  
*Il pianoforte attacca una musica allegra, mentre sul palco del Goldoni (illuminato dal seguipersona) ballano alcune coppie di giovani. Il pianista quindi inizia una nuova canzone. I giovani scendono dal palco e si avvicinano al pianoforte per cantare tutti insieme.*

Faccetta nera

Faccetta nera, bell'abissina  
aspetta e spera che già l'ora s'avvicina  
quando saremo vicino a te  
noi ti daremo un'altra legge e un altro Re.

*La luce sfuma sul pianoforte, mentre si vede la Nonna che lentamente, sulle ultime note della musica, si toglie le scarpe e le ripone nel comodino. Buio.*

Musica: Canto tedesco

diapositive:

8 SETTEMBRE 1943

BADOGGIO FIRMA L'ARMISTIZIO CON GLI ALLEATI...

...L'ESERCITO ITALIANO E' ALLO SBANDO...

...SCATTA L'OPERAZIONE "ALARICO"  
LE ARMATE TEDESCHE INVADONO L'ITALIA...

MUSSOLINI INSTAURA LA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA  
MENTRE I SAVOIA SI DANNO ALLA FUGA

SI COSTITUISCONO I  
COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE

IN CITTA' AGISCONO I  
GRUPPI DI AZIONE PAIRIOTTICA

*Nell'appartamento di sinistra a un tavolo siede un Comandante tedesco. Sul tavolo c'è un telefono e il cappello dell'uniforme. Il Comandante sta scrivendo, quando il Professore bussava alla sua porta.*

COMANDANTE - Herein!

PROFESSORE - Buongiorno... sono un insegnante... sono venuti da me i suoi uomini e mi hanno gentilmente concesso quarantott'ore per portare via la mia roba, le mie poche cianfrusaglie, i miei libri...

COMANDANTE - Na und? (apre un portasigarette)

PROFESSORE - Ah!... permette? (prende una sigaretta e la mette nel taschino) Con la scarsità di tabacco che c'è sono sempre assetato di sigarette.

COMANDANTE - Was wollen sie?

PROFESSORE - Io ho pensato che fosse opportuno, visto che lei è di fatto il comandante, metterla al corrente di una decisione che ho preso...

COMANDANTE - Ich habe viel zu tun...

PROFESSORE - Non dubito che lei abbia molto da fare... La prego di scusarmi, so che approfitto del suo tempo... ma... perché le serve la mia casa?!!

COMANDANTE - Als kontrollstelle!

PROFESSORE - ...ah!... come posto di blocco...

COMANDANTE - Aus welchem grund sind sie zu mit gebommen?

PROFESSORE - A dirle che non le do la mia casa!

COMANDANTE - Was???

PROFESSORE - Vale a dire che le proibisco di entrare in casa mia!

COMANDANTE - Sie verbieten mir!... (risata) sind sie verrückt?!? Ich konnte sie erschiessen lassen!!!

PROFESSORE - Lo so che lei potrebbe farmi fucilare ma, se le interessa, le dirò come sono venuto a questa decisione che, le assicuro, è assolutamente irrevocabile. Io ho passato tutta la vita ad educare i miei allievi a ideali di giustizia e libertà, ho cercato di combattere l'ignoranza con tutte le mie forze. Ritengo che la vostra ottusità e la vostra arroganza siano il preludio ad un futuro di barbarie, quindi, lei mi capisce, desidero semplicemente essere coerente con me stesso...

COMANDANTE - Ich befehle ihnen unverzüglich raus zugehen! Gehen sie!  
*Il Professore esce e scende nella piazza. Il Comandante alza il telefono.*

COMANDANTE - Der Professor geht weg. Er gehört ganz ihnen.



Firenze sogna. prove, Alfredo spiega la scena dell'aggressione al professore, Palestra Piani di Mugnone, 1999

*Nella piazza, quattro uomini, due per lato, vanno incontro al Professore minacciosi. Lo fermano. Uno gli toglie bruscamente gli occhiali e li getta a terra.*

UNO - Cosa ti credevi di fare, eh?

Lo picchiano lasciandolo tramortito.

DUE - Pezzo di merda!

TRE - Comunista! (gli sputa addosso)

*I picchiatori escono. Da un lato entra una donna gappista che vede il Professore e lo riconosce.*

LILIANA - Professore! Professore! Che le è successo? Presto, venite!

*Accorrono Ansaldo e Tosca.*

ANSALDO - Professore... Questa ce la pagate! Fascisti!

*Lo portano fuori sostenendolo. Buio.*

Musica: "Azione!" di Fabio Fabbri

*Rumore di ciclostile. Sul palco centrale un gruppo di partigiani gappisti è riunito in segreto. Bruno ed Elto stanno stampando volantini. Tosca e Liliana discutono. Teresa apre furtivamente a Pietro, membro del CLN Toscano, arrivato in bicicletta.*

PIETRO - (la musica si abbassa) Allora, ascoltatemi attentamente. Il nostro compito è difficile e dobbiamo essere consapevoli delle responsabilità che ognuno di noi si deve assumere. A Firenze, in tutti i modi, a qualunque costo, dobbiamo dar battaglia ai Tedeschi ed impadronirci della città, altrimenti, senza nessun fatto clamoroso, tutto lo sforzo patriottico italiano rischia di passare inosservato nell'opinione pubblica internazionale! Qui, a Firenze, dobbiamo far trovare agli eserciti alleati, quando arriveranno, un'Amministrazione già funzionante, integralmente antifascista e che abbia dimostrato di essere tale combattendo. Quindi pongo alla vostra approvazione il testo del volantino che dovrà essere distribuito fra la popolazione:

"Cittadini toscani, la guerra di liberazione si avvicina alle nostre province. Ognuno di voi ha il compito di difendere, con tutti i suoi mezzi e le sue forze, il proprio paese, la propria casa, il proprio lavoro, la famiglia, la vita. Tutti hanno il dovere di trovarsi al posto di combattimento.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, come rappresentante del popolo, è l'unica autorità politica dell'Italia occupata.

Da oggi esso proclama la mobilitazione generale di tutti i cittadini per la resistenza e la lotta contro l'invasore... tutte le formazioni partigiane della regione... tutti i cittadini liberi...

*La musica si rialza coprendo le sue parole fino a diventare assordante e accompagna tutta la scena. Bruno e Elio cominciano a stampare questo volantino, Tosca e Liliana li aiutano. Arriva anche il Professore che Pietro accoglie con un abbraccio. Pietro esce e se ne va in bicicletta. Liliana mette i volantini in borsa e, dopo che Teresa ha attentamente controllato che fuori non ci sia nessuno, esce furtivamente per diffondere i volantini fra la gente. Lo stesso fa Tosca; entrambe escono poi di scena. Nella piazza entra da destra un ragazzo con un mazzo di fiori che va incontro ad una ragazza. I due si abbracciano e lei prende i fiori. Contemporaneamente entrano, dalla strada centrale, due poliziotti fascisti che si gettano sulla ragazza, le controllano il mazzo, glielo strappano di mano e lo calpestano. La ragazza si allontana, srotola il foglio di carta che avvolgeva il mazzo di fiori e legge: è una copia del volantino. Entrano Tosca e Liliana alle quali i poliziotti controllano le borse ormai vuote; entra una ragazza in bicicletta lanciando volantini. I due cominciano a inseguirla ma un altro giovane in bicicletta entra lanciando volantini. Una folla accorre in piazza, li raccoglie, li legge ed esce. I poliziotti cercano inutilmente di strapparli alla gente, di calpestarli e distruggerli. Rimane solo un ragazzino, al centro, che legge avidamente il testo del volantino. I due poliziotti lo guardano, si guardano, lo prendono di peso e lo portano fuori, mentre continua assorto nella lettura. La piazza rimane vuota. Bruno, Elio, il Professore e Teresa continuano il loro lavoro al ciclostile. Buio.*

diapositiva:

CAMPO DI MARTE 22 MARZO 1944

*Entra un giovane, visibilmente sconvolto. Una donna lo incrocia per caso.*

DONNA - Angiolino, icchè t'ha fatto?

ANGIOLINO - Hanno ucciso cinque innocenti!!! Sì, cinque innocenti!!!

DONNA - O icchè tu dici, Angiolino? In do' l'è successo?

ANGIOLINO - A Campo di Marte! Li hanno uccisi perché un s'erano presentati alle armi!

DONNA - Calmati Angiolino, calmati!

ANGIOLINO - M'hanno fatto assistere a forza!!! E' stato terribile!!! Oddio, mi sento male! Portami via, mi sento male!

*Luce sul palco di sinistra: cinque ragazzi, in preda alla disperazione, aspettano di essere giustiziati.*

UNO - Non voglio morire!

DUE - Non è giusto!

*Due carcerieri li vengono a prendere. Li costringono a raggiungere in fila la pescaia dove sono pronte cinque sedie per l'esecuzione. I condannati vengono fatti sedere a cavalcioni, spalle al pubblico. Il plotone d'esecuzione è immaginato al posto del pubblico. Improvvisamente da destra entra un gruppo di donne e uomini urlando "Nooo!!!" che rimangono immobili come statue, con le braccia alzate, i volti contratti dal dolore. L'incessante rullo di tamburo, che ha accompagnato il percorso dei giovani condannati, si interrompe. Una voce fuori campo ordina "Pronti!". Si sente la carica dei fucili.*

*"Puntate!... Fuoco!". Si odono gli spari e si vedono le schiene dei cinque giovani contrarsi. Le teste cadono in avanti. Uno di loro, agonizzante, rantola: "Mamma... Mamma...". Un carceriere si avvicina deciso, gli punta la pistola alla testa e spara. Buio.*



Firenze sogna, folla urlante alla fucilazione di Campo di Marte, Palestra Pian di Mugnone, 1999

diapositiva:

AZIONE!!!

*Pietro, appoggiata la bicicletta al muro della casa centrale, accende una sigaretta. Da destra arriva il Professore.*

PIETRO - La parola d'ordine è una sola: azione! Qua dentro ci sono tutte le istruzioni. Fate attenzione...

*Pietro consegna una busta al Professore, gli stringe la mano e si allontana. Il Professore esce. Buio.*

Musica: "Azione!" di Fabio Fabbri

*Dalla strada che unisce la casa di Elio a quella di Ivo entra un famoso esponente fascista. Da destra arriva Bruno in bicicletta che gli spara uccidendolo. Dalla strada del Goldoni entrano un Ufficiale fascista e tre prostitute di alto borgo, che, ridendo sguaiatamente, attraversano la piazza verso l'uscita centrale. Ansaldo, Luciano e Aldo seguono furtivamente l'Ufficiale e si nascondono dietro la pescaia. Appena uscito, salgono sul palco e lanciano due bombe dietro il pannello centrale, in direzione del "bersaglio". Buio. Esplosione. Da destra entra un altro fascista. Da sinistra Elio, in bicicletta, gli si fa incontro e gli spara. Buio.*

Musica: "Mattinata fiorentina", al pianoforte

*Sul palco di sinistra Silvia si è appena svegliata. Si avvicina alla finestra, si stira e comincia a pettinarsi. Nelle case accanto alcune donne la osservano dalle finestre.*

ADA - Guardala quella svergognata! La un si vergogna?

ANITA - La s'alza ora da i' letto, poerina, l'ha lavorato tutta la notte!

ADA - Adele! Adele!

*Dall'altra casa risponde Adele che è alla finestra con Edi.*

ADELE - O icchè c'è?

ADA - Quella svergognata l'è di novo alla finestra!

ADELE - Ma lo sapete che adesso la se la fa pure coi Tedeschi?

*Dalla strada che divide le case delle donne, entrano tre giovani fischiettando "Mattinata fiorentina".*

TUTTE - Noo... coi Tedeschi... icchè tu dici?

ADELE - Sì, la va coi Tedeschi.

EDI - A me i Tedeschi un mi son mai piaciuti!

EDI - E ora arrivano pure 'sti ronconi!

ADELE - Guarda c'è Gino... Gino! Oh Gino!

GINO - Buongiorno donne e... buone faccende!

TUTTE - Buone faccende?!

*Le quattro donne, stizzite, chiudono le finestre e si voltano, spalle al pubblico, incrociando le braccia.*

ANSALDO - Guarda c'è Silvia.

TUTTI - Silvia! Silvia! Vieni giù, dai, vieni con noi...

SILVIA - No, non posso, sono stanca...

TUTTI - Eh... per noi l'è sempre stanca...

*La salutano e tornano indietro. Si voltano verso la finestra di Silvia e lei butta loro un bacio. I tre giovani rispondono a loro volta con un bacio. Le quattro donne indispettite riaprono subito le finestre.*

TUTTE - E a noi nulla?

TUTTI - Buone faccende!!!

*Ancora più arrabbiate le quattro donne richiudono le finestre e si voltano.*

SILVIA - Che stupida... che stupida che sei. Non serve a niente, neanche ti ascoltano, sono brave solamente a giudicarti, ma che ne sanno loro... non è facile andare avanti... manca sempre qualcosa e io non ce la faccio... sola... non ce la faccio... *(Silvia comincia a piangere fino a che il pianto si trasforma improvvisamente in una risata un po' isterica)* Stupide, neanche salutano, fanno finta di niente, hanno paura di me. Devo essere proprio brutta stamattina... un mostro! *(ride)* Su, devo finire di sistemarmi, è tardi... dove ho messo le scarpe... qui non ci sono... dai Silvia... ah, eccole! Basta! Basta, vestito nuovo e scarpe vecchie, vestito vecchio e scarpe nuove. Voglio stare bene, essere felice... ma non è facile.

*Si volta e vede che Carità la sta aspettando.*

SILVIA - Ma è già arrivato! Calma. La borsetta... sì, un bel respiro... Passa Silvia, è solo un momento. *(rivolta a Carità)* Sono pronta, andiamo.

*Carità la stringe prepotentemente alla vita. Scendono di casa e attraversano la piazza. Improvvisamente un uomo entra correndo e chiedendo aiuto. E' inseguito da due fascisti. L'uomo, disperato, bussa alle porte delle case gridando "Aprite!". Le donne si affacciano alla finestra, richiudono frettolosamente e si voltano nuovamente di spalle. I fascisti lo inseguono. L'uomo esce correndo e rientra per nascondersi dietro le lenzuola appese ad asciugare, credendo di non essere stato visto. Carità, che si era fermato insieme a Silvia, si volta e spara. Il lenzuolo che nascondeva il giovane viene giù, trascinato a terra dal peso del corpo che cade. Buio.*

diapositiva:

TOSCA

Musica: "Valzer brillante in mi bemolle maggiore op. 18" di Chopin, al pianoforte

*Tosca sta camminando a braccetto del Professore. Due poliziotti fascisti li fermano.*

FASCISTA 1 - Fermi! Cosa avete nella borsa?

TOSCA - Niente di importante...

FASCISTA 2 - Documenti!

*Il Professore dà una spinta al poliziotto e scappa. Questi si rialza e fa per rincorrerlo.*

FASCISTA 1 - Aspetta! Guarda cosa ho trovato qua dentro!

*Dalla borsa di Tosca tira fuori una bomba.*

TOSCA - Non è mia! Ve lo giuro! Io non c'entro niente!

*I due poliziotti la trascinano fuori. Buio. Il pianista continua a suonare il valzer di Chopin.*

diapositiva:

"VILLA TRISTE"  
LA BANDA CARITÀ'

*Interno di Villa Triste (palco di sinistra). Bruno, su una sedia, viene torturato da un fascista che gli sta strappando le unghie. Urla in modo straziante. Carità passeggia per la stanza.*

FASCISTA - E' svenuto.

CARITÀ - Portatelo dentro!

*Carità getta a terra violentemente Bruno, svenuto. Due uomini entrano trascinando a forza Tosca e la scaraventano sulla sedia.*

CARITÀ - Ti è andata male stavolta, eh? Tua madre e tua sorella sono a casa adesso. Ti stanno aspettando, sono preoccupate. Tu potresti già essere con loro, se solo ci dicessi quel nome.

TOSCA - Ve l'ho già detto quel nome. Ve l'ho già detto.

CARITÀ - Dove vi siete incontrati?

TOSCA - Vi ho già detto anche questo. Per strada.

CARITÀ - Ah... E tu, troia, vai a passeggio per strada con uno che neanche conosci?

TOSCA - Mi ha costretto! Mi ha costretto! Non sapevo cosa c'era in quella borsa. Mi ha detto che non sarebbe stato pericoloso. Mi ha detto che con una donna sarebbe stato più facile.

CARITÀ - *(urlando)* Dimmi quel nome!!!

TOSCA - Luciano! Ve l'ho già detto, Luciano!

CARITÀ - *(non credendole, rivolto al fascista)* Vai!

*Riparte la musica al pianoforte. Come Bruno, anche Tosca viene torturata, urla e dopo poco sviene.*

FASCISTA - E' svenuta.

CARITÀ - Portatela fuori.

*Entrano due uomini e trascinano fuori Tosca. Carità, rimasto solo, si inginocchia su Bruno e, con un coltello, lo colpisce ai testicoli. Musica al pianoforte. Bruno urla.*

CARITÀ - Ti ho castrato!

*Buio.*

diapositiva:

AZIONE!!!

Musica: "Azione!" di Fabio Fabbri

Luciano e Aldo entrano in bicicletta e si fermano davanti alla casa centrale. Entrano anche Elio e Ansaldo che salutano i due amici e si fanno consegnare delle pistole. Luciano e Aldo rimangono di guardia, mentre gli altri due penetrano a Villa Triste, uccidono Carità, liberano Tosca e Bruno e li sorreggono fino alle biciclette. Qui Aldo e Luciano conducono in salvo gli amici feriti, mentre Elio e Ansaldo si allontanano in bicicletta. Buio.

Al pianoforte si sentono le note di una musica da varietà. Dalle strade entra una folla che, come tutte le domeniche pomeriggio, si reca allegramente al Teatro Goldoni. Il pubblico si siede sulle panche; sul palcoscenico il Presentatore è accolto dagli applausi.

PRESENTATORE - Signore e Signori, buonasera a tutti e benvenuti al Teatro Goldoni! Questa sera in esclusiva per voi, abbiamo il piacere di presentarvi un Mago...

PUBBLICO - Un Mago?... Buuuu...

PRESENTATORE - ...il Mago più sorprendente che abbiate mai visto. Ecco a voi Mandrake! Entra Mandrake, chiede il silenzio del pubblico, si concentra.

MANDRAKE - A me gli occhi!

TUTTI - (lanciando pomodori sul palco) Buuuu!!! Vogliamo le ballerine!!! Vogliamo le girls!!!

PRESENTATORE - Signori, vi prego... lasciate che il signor Mandrake termini il numero...

Mandrake si ricomponde e tenta nuovamente di riconquistare il favore del pubblico.

MANDRAKE - E adesso farò scomparire un oggetto davanti ai vostri occhi...

DUE DAL PUBBLICO - O Mandrache, facci scomparì questi (lanciano verso il Mago dei sedani)

Il pubblico lo insulta, lancia pomodori e chiama le girls che, al cenno del Presentatore, salgono sul palco e cominciano a ballare. Il pubblico applaude entusiasta. Il pianista inizia un nuovo motivo ed entrano altre tre girls. Tutte cantano e ballano.

#### Maramao

Maramao perché sei morto  
Pane e vin non ti mancava  
L'insalata era nell'orto  
E una casa avevi tu.  
Le micine innamorate  
Fanno ancor per te le fusa  
Ma la porta è sempre chiusa  
E tu non rispondi più.  
Maramao! Maramao!  
Fanno i mici in coro  
Maramao! Maramao!

Improvvisamente entra un Ufficiale fascista.

FASCISTA - Silenzio!!! In piedi!!! Maestro, "Giovinezza". Prego...

Il pianista intona la melodia della canzone richiesta e tutti, anche il pubblico del Goldoni, sull'attenti, cantano.

#### Giovinezza

Giovinezza giovinezza  
primavera di bellezza  
nella vita e nell'asprezza  
il tuo canto squilla e va.  
E per Benito Mussolini

eja eja alalà.  
E per la nostra Patria bella  
eja eja alalà.

FASCISTA - Saluto al Duce! Eja eja alalà!

Tutti fanno il saluto romano. L'Ufficiale fascista esce e l'atmosfera torna quella di prima: le girls ballano e il pubblico applaude allegramente. Le girls escono, le note del pianoforte si fanno più avvolgenti, le luci si abbassano ed entra, tra lo stupore attonito del pubblico, una raffinatissima cantante. Il Presentatore le cede il microfono.

#### Lili Marlene

Vor der Kaserne  
Vor dem gro?en Tor  
Stand eine Laterne  
Und steht sie noch davor  
So woll'n wir uns da wieder seh'n  
Bei der Laterne wollen wir steh'n  
- Wie einst Lili Marlene -

Unsere beide Schatten  
Sah'n wie einer aus  
Da? wir so lieb uns hatten  
Das sah man gleich daraus  
Und alle Leute soll'n es seh'n  
Wenn wir bei der Laterne steh'n  
- Wie einst Lili Marlene -

Deine Schritte kennt sie,  
Deinen zieren Gang  
Alle abend brennt sie,  
Doch mich verga? sie lang  
Und sollten mir ein Leids gescheh'n  
Wer wird bei der Laterne stehen  
- Mit dir Lili Marlene? -

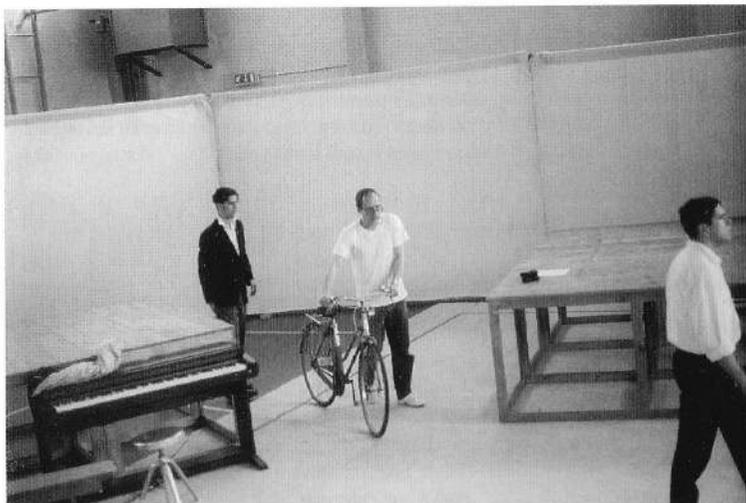
Aus dem stillen Raume,  
Aus der Erde Grund  
Hebt mich wie im Träume  
Dein verliebter Mund  
Wenn sich die späten Nebel drehn  
Wird'ich bei der Laterne steh'n  
- Wie einst Lili Marlene -

Il canto viene interrotto dal rumore assordante di un bombardamento. Tutti fuggono terrorizzati e si rifugiano sotto i palchi. La luce illumina la scena in modo intermittente. La gente continua a correre da un rifugio all'altro. In un momento di tregua una donna insulta l'Ufficiale fascista.

DONNA - La lo gridi ora "Viva i' Duce!". La lo gridi ora! Gli tirerei uno schiaffo!

Vicino alla donna "coraggiosamente" sor Osvaldo, che tenta di sottolineare, in modo involontariamente comico e poco credibile, le parole della donna.

SOR OSVALDO - La lo gridi ora!  
Ricominciano il bombardamento, le urla e la fuga della gente. Silenzio. Buio.



Firenze sogna, prove. Alfredo spiega l'entrata di Bruno prima dell'aggressione, Palestra Pian di Mugnone, 1999

Due fascisti sono appoggiati alla casa di destra, di guardia, un altro è appostato sotto la casa al centro. Da sinistra arriva Bruno con un paio di occhiali scuri, zoppicante, trascinando la bicicletta.

FASCISTA 1 - (afferrando Bruno alle spalle) Bruno! Stavolta non ci scappi!!!

BRUNO - Vi sbagliate, non sono io!

FASCISTA 2 - Stavolta ti mettiamo lo strizzacervelli!!!

Due fascisti lo trascinano fuori, mentre il terzo esce portando via la bicicletta. Buio.

Casa di Elio. Viene accesa una candelina su una torta. Elio, insieme alla moglie Rita, festeggia il compleanno della figlia.

ELIO - Guarda i' babbo icchè t'ha preparato!

BAMBINA - E' stata la mamma!

ELIO - Macchè mamma! L'ha fatta i' babbo!

La figlia soffia la candelina. Nella piazza arrivano tre fascisti, uno rimane di guardia, gli altri due bussano alla casa di Elio. Rita va ad aprire.

RITA - Chi è?

FASCISTA 1 - Amici!

RITA - Elio, son fascisti!

ELIO - Sta' calma. Nascondi i documenti e stai con la bambina.

Bussano di nuovo. Elio va ad aprire.

FASCISTA 1 - E' lei che chiamano i' babbo?

ELIO - No, Elio non c'è.

FASCISTA 2 - E lei chi è?

ELIO - Sono un parente.

FASCISTA 1 - Mi faccia vedere i documenti!

ELIO - Sì, subito.

Elio finge di andare a prendere i documenti, spinge i due fascisti e si precipita in strada. Il fascista rimasto fuori gli spara al petto. Elio cade davanti a casa.

BAMBINA - Babbo! Babbo!

La mamma la stringe a sé. Buio.

Musica: "Lungarno Santa Rosa" libero adattamento di Fabio Fabbri da "Firenze sogna" di Cesarini

A Villa Triste Bruno è seduto, spalle al pubblico; dietro di lui il fascista che lo aveva torturato. Voltandosi, Bruno immagina di parlare con Elena, in attesa sulla pescaia, vestita come nella scena del lungarno.

ELENA - Guarda Bruno, la luna si riflette sull'acqua. Ti piace i' mi' vestito?

BRUNO - Madonna se mi piace. Ti sta proprio bene.

ELENA - Certo... meno male che ci si vol bene, sennò come si farebbe a andare avanti?

BRUNO - Per forza bisogna andare avanti. Bisogna sempre andare avanti. E se un ci si muove noi, chi si muove? Via, andiamo ora, sennò si fa tardi!!!

Bruno comincia a correre per scappare. Il fascista gli punta la pistola e lo colpisce alle spalle mentre si butta dalla finestra di Villa Triste. Buio.

diapositiva:

29 LUGLIO 1944  
I TEDESCHI DECIDONO DI  
FAR SALTARE I PONTI SULL'ARNO:  
EVACUAZIONE!!!

Musica: "Esodo" di Fabio Fabbri

Sul pannello di sinistra si illumina nuovamente la silhouette del centro storico di Firenze. Si sentono tre fischii. Tutti entrano correndo in piazza e si mettono di spalle al pubblico, con le mani incrociate dietro la testa. Un Ufficiale nazista legge in tedesco un comunicato dal palco di sinistra.

UFFICIALE NAZISTA - "Das deutsche Kommando hat Florenz als offene Stadt behandelt und als solche anerkannt. Der Feind hat bisher noch nicht erklärt, ob er Florenz als freie Stadt anerkenne oder Um Verluste der Bevölkerung zu verhindern, im Falle eventueller Anschläge oder Attentate gegen die Brücken des Arnos, wird angeordnet, dass ab 12 Uhr des 30 Juli 1944, bis zu neuer Anordnung, die Anwohner der Zone längs des Arnos der unten aufgeführten Strassen, ihre Wohnungen, was vor allem die Möbel anbetrifft, ist nicht nötig..."

"Il Comando Tedesco ha riconosciuto e trattato Firenze come città aperta. Il nemico, finora, non ha dichiarato se riconosce Firenze come città aperta o no. Per risparmiare perdite alla popolazione, nel caso di eventuali attacchi o attentati contro i ponti dell'Arno, si ordina che entro le ore 12 del giorno 30 luglio 1944, fino a nuovo ordine, gli abitanti della zona lungo l'Arno, limitata dalle strade qui sotto elencate, abbiano lasciato le loro abitazioni. Uno sgombero delle case, soprattutto per quanto riguarda il mobilio, non è necessario..."

Al grido dell'ufficiale "Raus!!! Raus!!!" e dopo tre fischii imperiosi, tutti corrono fuori. Poco

dopo entrano lentamente, da tutte le strade, famiglie di sfollati con valige, pacchi e borse. Da destra entra un carretto di legno trasportato a mano, carico di valige e materassi. Gli sfollati, attraversata la scena, escono dietro l'immagine di Firenze. L'Ufficiale guarda dall'alto l'esecuzione dei suoi ordini. Buio.

Una donna, con un fiasco in mano, controlla se una fontana, posta sotto la casa di destra, eroga acqua.

ADA - Maria! Presto, venite! C'è l'acqua!

Da destra entra un gruppo di donne che si avvicina alla fontana per fare scorta d'acqua. Le donne si passano i fiaschi e riempiono una damigiana posta sopra un piccolo carretto. Dall'altra parte della piazza, due donne, nascoste dietro un angolo, tengono la corda a cui è legato il carretto. Una volta riempita la damigiana, le due donne cominciano a tirarlo. Improvvisamente si sentono spari di ceccini provenire da dietro la casa di Ivo. Le donne del gruppo, impaurite, urlano. Le altre due cercano di raggiungerle. La prima ce la fa, ma la seconda, attraversando di corsa la piazza, viene colpita ad una gamba. Nel silenzio si sentono le grida della donna ferita.

IRMA - Mamma!!! Mamma!!!

TUTTE - Irma!!! Irma!!!

Musica: "Come il vento" libero adattamento di Fabio Fabbri da "Firenze sogna" di Cesarini

Dalla strada centrale entrano dei gappisti armati che, riparati dalla facciata della casa di Elio, si schierano con le pistole puntate e cominciano a sparare sui ceccini, mentre altri due giovani corrono a salvare Irma. Uno di questi viene colpito al petto e cade vicino alle donne, che lo soccorrono. Contemporaneamente altri due gappisti catturano i ceccini, li trascinano in mezzo alla piazza e li uccidono. Il gruppo dei gappisti rimane schierato, con le pistole puntate (si ricrea il quadro dell'immagine del manifesto, tratta da una foto d'epoca). Buio.



Firenze sogna, Azione partigiana, Palestra Pian di Mugnone, 1999

diapositiva:

POTENTE

Dalla casa di destra si odono delle urla: Teresa sta partorendo con l'aiuto di un'amica.

DONNA - Dai Teresa! Ci siamo quasi, dai Teresa! Spingi! Rumore di mitragliatrice. Sul palco di sinistra due Tedeschi, come da una trincea, sparano sulla città. La canzone "Bella ciao" si sovrappone agli spari della mitragliatrice e accompagna l'entrata di un gruppo di partigiani che, riparandosi dietro le case, si avvicina ai due. Potente salta sul palco, li uccide con un coltello e, appoggiandosi poi sulla mitragliatrice, accende una sigaretta. Teresa tiene fra le braccia il suo bambino mentre una donna, dalla casa di Elio, urla dalla finestra.

DONNA - E' finita! E' finita!!! E' finita!!! E' finita!!!!

Alla musica di "Bella ciao" si sovrappone il suono delle campane a festa. Da un lato entrano tutte le donne che chiamano i propri cari. Dall'altro gli uomini gridano i nomi delle proprie compagne, sorelle, madri. I due gruppi si corrono incontro, i familiari si riconoscono, si abbracciano, si baciano. Tutti gridano a braccia aperte "E' finita!", prima fra di loro, poi verso il pubblico, con quanto fiato hanno in gola.



Firenze sogna, È finita!, Palestra di Pian di Mugnone, 1999

diapositiva

11 AGOSTO 1944

Buio.

Musica: canzone d'epoca al pianoforte

La luce lentamente illumina la piazza che ripropone la prima situazione dello spettacolo: bambini che giocano, donne che tendono le lenzuola, coppie che passeggiano; al Teatro Goldoni le girls provano il balletto guidate dal presentatore. Anche le case sono abitate: le sarte lavorano, gli amici brindano alla libertà, Teresa accudisce il suo bambino. Sulla pescaia passeggia Elena, in attesa di Bruno. Infine il bambino urla al pubblico: "A chi piscia più in alto!!!"... La luce sfuma.

diapositiva

CITTA' DI FIRENZE  
MEDAGLIA D'ORO  
AL VALOR MILITARE

Musica: "Come il vento" libero adattamento di Fabio Fabbri da "Firenze sogna" di Cesarini

diapositiva: immagine d'epoca di un gruppo di gappisti fiorentini schierati, con le pistole puntate contro un ceccchino, come nel manifesto.

#### Bibliografia

- R. Battaglia, *Storia della Resistenza Italiana*, Einaudi, Torino, 1964.  
 G. Venè, *Mille lire al mese*, Mondadori, Milano, 1988.  
 C. Francovich, *La Resistenza a Firenze*, Nuova Italia, Firenze, 1975.  
 Gracco (Angiolo Gracci), *Brigata Sinigaglia*, Libreria Feltrinelli, Firenze, 1976.  
 G. Tagliaferri, *Comunista non professionale. Lotta clandestina a Firenze*, La Pietra, Milano, 1977.  
 O. Barbieri, *Ponti sull'Arno. La Resistenza a Firenze*, Editori Riuniti, Roma, 1975.  
 A. Mugnai, *La Banda Carità*, Becocci ed., Firenze, 1995.  
 A. Fagioli, *Partigiano a 15 anni*, Edizione Alfa, Firenze, 1984.  
 G. Zingoni, *La lunga strada - Vita di Bruno Fanciullacci*, La Nuova Italia, Firenze, 1977.  
*Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino, 1952.  
*Contro ogni ritorno*, pubblicazione della Provincia di Firenze per il 26° della Repubblica, Tipografia Nazionale, Firenze, 1972.  
*11 agosto: scritti di partigiani*, edizione dell'Ufficio Stampa Comitato Regione Toscana A.N.P.I., Firenze, 1945.  
*Il Ponte*, rivista mensile di politica e letteratura, diretta da Piero Calamandrei, Nuova Italia, Firenze, giugno 1945.  
*Firenze 11 agosto 1944-1964*, pubblicazione a cura del Comune e Provincia di Firenze, Tipografia Nazionale, 1964.

#### Filmografia

- Roma città aperta*, R. Rossellini, Italia 1945.  
*Paisà*, R. Rossellini, Italia 1946.

Il discorso che segue, pronunciato da Alfredo dopo lo spettacolo del 9 maggio 1999, spiega, più di tante parole, le origini di *Firenze sogna*, il suo significato politico e culturale, ma soprattutto le motivazioni educative che lo hanno spinto a fare questo lavoro:

"Vorrei dire due parole, brevemente, senza togliere tempo a nessuno. Facendo un lavoro come questo, c'era un grosso rischio, sia per l'argomento di cui si tratta, sia per il fatto che si lavora con ragazzi anche piccoli. C'era il rischio di cadere in una retorica spaventosa e di voler mandare messaggi impropri, cosa che io spero assolutamente non sia stata fatta. Lo spettacolo è composto da storie vere, raccontate a me da mia madre e da tante persone che ho conosciuto quando ero piccolo. I personaggi in scena sono tutti reali. Lo spunto principale me l'hanno dato Bruno Fanciullacci (che qui è interpretato da Daniele) che si gettò dalla finestra di Villa Triste e a cui fu consegnata la medaglia d'oro al valor mili-

tare e Elio Chianesi (che qui viene interpretato da Giuseppe) che fu ucciso in via dei Pilastri, per la strada, come vedete qui nella scena, e anche lui medaglia d'oro. Sono cose che a me sembra giusto ricordare e far conoscere, in un momento come questo che purtroppo è tragico, perché a pochi chilometri da noi si combatte nuovamente una guerra e questo ci deve far riflettere molto. Ma aldilà di questo, vedete, il lavoro che abbiamo fatto, e che io spero abbia dato qualcosa a tutti i ragazzi, perché sono loro i soggetti primari del nostro lavoro, e li ringrazio, questo lavoro, dicevo, era molto difficile, poi per me molto toccante e commovente, perché fa parte della mia vita.

Io insisto su un concetto fondamentale: bisogna sempre andare all'essenziale nelle cose. Bisogna in tutti i modi combattere, con i ragazzi, le mode imperanti, quando sono mode. Quello che conta è pensare con il nostro cervello. Questo lavoro non vuole insegnare a essere di un colore o di un altro, vuole insegnare a ognuno di noi a pensare con la propria testa e a non farsi mai imporre da nessuno le nostre scelte di vita. Noi dobbiamo pensare con la nostra testa e con i nostri cervelli. Questi giovani che sono morti cinquant'anni fa hanno combattuto per questo, perché noi oggi, in libertà, si potesse fare questo spettacolo. E con questo ho concluso".

SPETTACOLI RAPPRESENTATI IN PALESTRA

**Masaniello**

Capitano Generale del fidelissimo popolo napoletano

**Que viva Mexico!**

Que viva Villa y Zapata!

**I Fratelli della Costa**

pendagli da forca e gentiluomini di ventura

**Taliesin e Morgian**

la spada e la magia

**La leggenda degli anni senza fine**

**Wild West Show**

da dove adesso sta il sole

**Danton & Robespierre**

come perdere la testa all'ombra dei lumi e ritrovarla alla luce dei fatti

**Al & Charlie in America**

**Firenze sogna**

25 luglio 1943 - 11 agosto 1944

SPETTACOLI RAPPRESENTATI IN TEATRO

**Confetti aciduli**

**Anna**

storia di una donna

**Il Giullare del Re**

**Gang Opera**

**Zuppa d'anatra**

**Il nemico ci ascolta**

quelli del piano di sopra e quelli della porta accanto

**Amore furtivo**

...come la notte

LAVORI SPERIMENTALI NEL COMUNE DI FIESOLE

**L'epopea del West**

1975 - spettacolo/gioco

**Il circo**

1976 - spettacolo di clownerie

**Tuttoterrorre**

1976 - spettacolo di mostri e vampiri

**Il piccolo principe**

1976 - rielaborazione del testo di S.Exuper

**Danza incompiuta dal Barbiere di Siviglia**

1976 - serie di gags con una traccia di storia

**Si salvi chi può**

1977 - animazione teatrale

**Grande spettacolo**

1977 - dramma clownesco sulla guerra e lo sfruttamento

**Il Re è Nudo**

1978 - tratto dalla fiaba *I vestiti dell'Imperatore* e dal testo teatrale di E.Schwartz

**I ricordi dello scienziato pazzo**

1978 - canovaccio-storia

**L'uomo in gabbia**

1978 - dramma fantastico

**Un comico può essere un comico solo se è un comico**

1979 - serie di gags tipo cabaret

**Madasec F.D.**

1979 - spettacolo di fantascienza interamente costruito insieme ai ragazzi

**Natività in bianco e nero**

1980 - omaggio al Bread and Puppet Theatre

**Atualpa la conquista dell'impero Inca**

1980 - omaggio al Bread and Puppet Theatre - dramma storico

**Mackie Messer**

1980 - liberamente tratto da *L'Opera da tre soldi* di B.Brecht

**Kaspar Hauser**

1981 - tratto dal *Kaspar Hauser* di Werner Herzog

**Tutti al macello**

1981 - tratto dall'omonimo testo e da *Generali a merenda* di B.Vian

**La città**

1982 - tratto dal racconto *City* di C.D.Simak

**Crazy**

1983 - tratto dal romanzo di P.Hervieu *L'ignoto*

**Il pozzo**

1985 - esercitazione teatrale su racconti di autori vari (R.Matheson, H.W.Munn, ecc)

**L'ultimo spettacolo**

1986 - esercitazione teatrale sui racconti *City* e *Cemetery World* di C.D.Simak

**Ragazzi di cuore**

1987 - dal romanzo *Cuore* di E.De Amicis - dallo spettacolo "Kuore" di A.Fani e D.Riordino

**Silvicius opera 387** detta anche l'incompiuta

1988 - dramma comico

Questa "avventura" non sarebbe stata possibile senza un "equipaggio" coraggioso e fedele: il clan Caini-Costantini, Ilaria Bucciarelli, Fabio Fabbri, Daniele Galanti, Tiziana Grazzini, Emanuela Lalli, Mauro Latini, Carlo Martelli, Francesco Matera, Mariano Mozzi, Muntoni Tatiana, Sabrina Restituiti e il Viola Club Yè-Yè che ringrazio per il sostegno e la collaborazione.

Una menzione speciale per Tiziana Martelli, prezioso "timoniere" di quest'ultima "impresa": Tiziana si è sempre preoccupata che la direzione da noi seguita fosse il più possibile aderente al desiderio e al pensiero di Alfredo e mi ha affiancato con affettuosa discrezione ed estremo rispetto. Il suo contributo è stato ricco, la sua sensibilità rara: grazie.

E, "attenendomi alle istruzioni", ringrazio tutti coloro, insegnanti, animatori, autisti, custodi, cuochi, ufficio scuola... che hanno collaborato a questa esperienza, ma soprattutto il "fiume" che l'ha resa possibile:

Abbate Andrea, Acciai Simona, Andreoni Alessio, Angelini Claudia, Angioletti Claudia, Arrighi Paolo, Artini Valentina, Attori Natalia, Bacci Daniele, Baglioni Letizia, Ballini Giacomo, Balloni Alberto, Balloni Marco, Balloni Ruggero, Balzi Francesca, Bambi Alberto, Banchi Elisabetta, Baragli Giulia, Baragli Michele, Bargelli Leonardo, Bargellini Daniele, Baroni Fabrizio, Baroni Jacopo, Baroni Raffaella, Bartalesi Elisa, Bartalesi Lapo, Bartalesi Linda, Bartalucci Leonardo, Bartoli Francesco, Bartoli Michele, Bartoli Sabina, Bartolini Oriano, Bartolini Paola, Becattini Marco, Becucci Marcello, Belli Eleonora, Bellini Micol, Bellomo Vincenzo, Bencivinni Leonardo, Bondoni Donatella, Benelli Lorenzo, Benucci Nicola, Benvenuti Francesco, Benvenuti Franco, Bernardini Benedetta, Berni Alessandro, Berti Caterina, Berti Diletta, Berti Fulvio, Bertini Raffaello, Biagini Beatrice, Bianchi Lisa, Biasiolo Fabrizio, Biasiolo Massimiliano, Bicchi Chiara, Bigazzi Cristina, Bigazzi Federica, Bigazzi Ilaria, Bigazzi Laura, Binelli Martina, Bocchino Flavia, Bocchino Manuela, Bonaiti Gabriella, Bondi Annaria, Bonera Alessandra, Boni Enrico, Boni Valentina, Bonini Carolina, Boninsegni Alessandro, Boninsegni Alessia, Bonucci Marina, Borgheresi Marco Borgheresi Roberta, Brandini Leonardo, Braschi Gaia, Brogelli Gabriele, Brugnoli Chiara, Bruscaffi Lara, Bucciarelli Ilaria, Bueno Irene, Bueno Michele, Bugetti Silvia, Buonarroti Michelangelo, Buracchi Carlotta, Butera Giulia, Caccarelli Sara, Caciotti Daniele, Caciotti Francesco, Caini Andrea, Caini Daniele, Caini Laura, Calabri Davide, Calamai Gaia, Calamai Lapo, Calamai Sara, Calcinaï Gianni, Calvani Giulia, Camera Alessandra, Camiciottoli Paolo, Canepele Caterina, Caneva Marta, Cantini Paola, Capellaro Alessandro, Caporali Virginia, Cappelli Valentina, Cappuccini Giacomo, Carcasci Chiara, Cardia Simona, Caroti Matteo, Cartei Nicoletta, Cartocci Lucia, Casadei Eleonora, Casciarri Gabriele, Casciarri Graziano, Cascini Omar, Casprini Massimo, Casprini Susanna, Cassori Giovanni, Castiglione Nunziella, Castiglione Sabrina, Cattaneo Luisa, Ceccarelli Elisa, Ceccarelli Giuseppina, Ceccarelli Matteo, Ceccarelli Sara, Celli Alessandro, Cencetti Clara, Cencetti Marco, Cerofolini Claudia, Cerofolini Marco, Chelazzi Pietro, Cherici Elena, Chiari Antonella, Chiari Donatella, Chieroni Laura, Chiti Silvia, Cialdi Barbara, Cianferoni Silvia, Cianti Carlo, Ciapetti Francesca, Ciappelli Lavinia, Ciappi Sara, Cimò Filippo, Cinni Katia, Gioni Chiara, Cipriani Valentina, Giraci Massimiliano, Cirillo Leonardo, Ciulli Laura, Conigliaro Claudia, Conigliaro Roberto, Consumi Andrea, Contedini Sara, Conti Alessandra, Conti Caterina, Conti Emiliano, Conti Laura, Corradossi Simona, Corsi Sara, Corsi Serena, Corti Alberto, Cortini Valentina, Cosci Cecilia, Così Cinzia, Costa Giovanni, Costantini Barbara, Costantini Claudia, Costi Luciano, Covello Elisa, Covello Emanuele, Cramini Maddalena, Cramini Veronica, Crescioli Francesco, Crescioli Serena, Crugnola Laura, Cutrera Matteo, Cutrera Tommaso, D'Alfonso Alice, Dafichi Denise, Dafichi Emiliano, Dainelli Antonella, De Cicco Francesco, Degl'Innocenti Iacopo, Degl'Innocenti Lorenzo, Della Bella Alessio, Di Clemente Egle, Di Clemente Stefania, Di Prisco Serena, Di Rosario Daniela, Diamanti Serena, Donno Chiara, Errante Cristina, Errante Francesca, Fabbiani Niccolò, Fabbiani

Sandra, Fabbri Fabio, Fantini Maddalena, Fattorini Francesca, Ferrari Lucia, Festa Enrico, Fibbi Elisa, Fibbi Monica, Fiesoli Katia, Fiesoli Sonia, Filacchione Lucia, Fini Claudia, Fioravanti Gianni, Fioravanti Mirko, Focacci Leonardo, Fondacaro Niccolò, Fontani Massimo, Fontani Susanna, Forlai Giacomo, Forlai Martina, Fornari Andrea, Foschi Erica, Foschi Marco, Foschini Erika, Franceschini Pierfrancesco, Francesconi Micaela, Francini Cristina, Frangioni Camilla, Fratini Giovanni, Fratini Sara, Frosali Fabrizio, Fubiani Daniela, Fusi Benedetta, Fusi Camilla, Fusi Francesco, Fusi Serena, Gabrielli Claudia, Gabrielli Luca, Gaggiati Fiamma, Galanti Daniele, Galardi Marco, Galardi Valentina, Galli Gianni, Galli Simona, Gallinelli Alessandra, Garofalo Paolo, Gaspari Campani Francesca, Gasperini Lorenzo, Gatti Nicola, Gemignani Nicoletta, Gezelbash David, Gherardi Simona, Giacometti Francesco, Giamboni Katia, Giamboni Lorenza, Giannelli Simone, Giannini Betty, Giannini Elisabetta, Giannini Gianni, Giannini Marco, Ginevretti Valentino, Giomi Paola, Giuntini Alessandro, Giuntini Gabriele, Giuntini Simone, Giusti Annalisa, Glatfelder Olivia, Governi Francesco, Gramigni Lara, Grazzini Filippo, Greco Donatella, Griffini Lorenzo, Guerri Massimo, Guetta Niccolò, Guida Donatella, Guidotti Giacomo, Guidotti Silvia, Gullo Pietro, Haglund Herik, Hamza Evans, Iannuccilli Alessandro, Ignesti Martino, Incatasciato Ilaria, Innocenti Chiara, Innocenti Claudia, Innocenti Giulia, Isola Carlo, Izzo Serenella, Jahier Vanni, Kaiser Andrea, Lalli Emanuela, Lalli Maurizio, Landi Donato, Lanzoni Niccolò, Lapi Jacopo, Lapi Patrizia, Larcianelli Lorenzo, Lascialfari Alessandro, Lascialfari Daniela, Lascialfari Emiliano, Latini Cosimo, Latini Ilaria, Latini Jacopo, Lelli Patrizia, Liverani Caterina, Lombardi Annamaria, Lomelli Laura, Lucchetti Giuseppe, Luchini Edith, Lumini Marco, Maddalena Elena, Maddalena Livia, Magherini Marco, Magnanensi Iacopo, Magrini Fiorenza, Maiani Francesca, Maleci Marta, Malenotti Paola, Malevolti Katia, Manchia Serena, Manetti Alessandro, Mani Leonora, Manni David, Mansani Marina, Mantini Guido, Marcabi Gioia, Marcabi Nicola, Marchi Michela, Marchini Cristina, Marchini Sergio, Marinai Tatiana, Marini Ornella, Marrani Stefano, Martelli Tiziana, Martinelli Francesco, Martongelli Elena, Marzi Rocco, Masi Alessio, Masi Monia, Massini Fabio, Matera Camilla, Matera Francesco, Materassi Marco, Materassi Matteo, Materassi Sandro, Matini Erica, Mattei Chiara, Maturi Leonardo, Mazzi Leonardo, Mazzoni Anna Maria Francesca, Mazzoni Nathalie, Mecocci Elisa, Medaglini Cristina, Medaglini Sara, Meini Daniele, Melani Edda, Melis Fabio, Melis Wladi Giuseppe, Mercati Rosalinda, Merlino Teresa, Messeri Leonardo, Meucci Mirko, Minarini Daniele, Mingione Eloisa, Mini Leonardo, Miniati Fiorenza, Moffa Roberto, Mondicini Barbara, Mondicini Stefania, Monnetti Marco, Mora Matteo, Moradei Elisabetta, Moretti Silvia, Moscardi Barbara, Mosconi Cristina, Mosconi Eva, Mozzi Mariano, Mozzi Veronica, Muntoni Tatiana, Nadetti Lucia, Naldi Filippo, Narbona Lorenzo, Nardoni Riccardo, Nemi Franca, Nencioni Barbara, Niccolini Laura, Nistri Rosanna, Nuti Maria Rosaria, Nutini Annalisa, Olmi Cristian, Orsini Lisa, Ottanelli Alessio, Paci Stefano, Paciolla Giuseppe, Padrini Simona, Pagliai Riccardo, Palagi Adriana, Palazzo Eva, Palazzo Gianni, Palma Monica, Pancani Fabiana, Pancani Giulia, Pandolfini Damiano, Pandolfini Matteo, Pandolfini Neri, Pandolfini Tommaso, Paoletti Matteo, Pardeo Teresa, Parisi Giuseppe, Parronchi Valentina, Passeri Olivieri Bernardo, Passerini Francesca, Passigli Francesca, Patriarchi Lisa, Pavolini Alessandro, Pazzaglia Genni, Pelagatti Michele, Pelizzoli Azzurra, Pellegrini Elga, Pellegrini Lucilla, Pellis Davide, Pescucci Chiara, Petrone Maria Bonaria, Petronici Silvia, Piatti Daniela, Piccardi Valentina, Picchi Giacomo, Piemontese Raffaella, Pieri Raffaele, Pieruccetti Luca, Pinna Federica, Pisinicca Benedetta, Pistoia Gabriele, Poli Tommaso, Ponzelli Stefania, Pratillo Valerio, Pronti Sonia, Prucher Ilaria, Puccianti Ethan, Puri Andrea, Puzzolo Francesca, Quartetti Cristina, Rabazzi Alessio, Ranfagni Andrea, Rashid Omar, Ravalli Sara, Ravoni Cosimo, Restituiti Sabrina, Ricceri David, Ricceri Ivan, Ricchiardino Giulia, Ricci Ivano, Ricco Jacopo, Rinaldi Debora, Rinaldi Emanuela, Ristori Daniele, Rizzo Barbara, Rocchini Alessandra, Rogai Angela, Romagnoli Lorenzo, Romolini Roberta, Rooms

Tommaso, Roselli Valentina, Rossi Cristiano, Rossi Debora, Rossi Massimiliano, Rossi Valentina, Rupolo Rosanna, Ruscica Paola, Russiello Angelica, Russo Violante, Sabatini Jessica, Saccone Alessandro, Saccone Caterina, Salis Annamaria, Salvucci Marco, Salvucci Raffaele, Santarelli Lorenzo, Santoni Valentina, Sargentini Martino, Sarti Alessandro, Sarti Francesca, Sarti Lorenzo, Sarti Michele, Sartini Erica, Scatolini Leonardo, Seniga Niccolò, Serotti Fabio, Sgarra Luigi, Sieni Giulia, Sieni Marcello, Sieni Serena, Sieni Silvia, Smorti Silvia, Soldatini Michele, Somigli Tommaso, Sorbi Cristina, Sorbi Laura, Sottini Silvia, Spadaccini Valentina, Speciale Michele Maria, Tacchini Claudio, Talanti Claudia, Tanini Bianca, Tanini Olivia, Tanner Laurie, Tantini Francesca, Tarchi Christian, Tasselli Stefano, Tatangeli Chiara, Tatangeli Michele, Tattini Paola, Tattini Veruska, Tavanti Elisa, Trambusti Daniele, Tentati Piera, Terzani Martina, Tizzanini Barbara, Tomai Giulia, Tomai Giuseppe, Tommasini Sara, Torrini Barbara, Torrini Valentina, Trambusti Daniele, Trapani Cinzia, Trombi Giacomo, Turini Marco, Ugolini Raimonda, Valgimigli Alessio, Vannoni Eleonora, Vegni Gianni, Venni Alberto, Verdi Luca, Vettori Alessandra, Vigiani Cristiana, Vignali Laura, Vignali Valentina, Vignoli Alfredo, Viligiardi Laura, Visani Melissa, Visentin Vanessa, Vitali Francesca, Vivoli Marco, Volpi Filippo, Vono Renzo, Zanieri Fabrizio, Zanieri Laura, Zanieri Sabrina, Zanobini Stefano, Zecchi Sonia, Zerrilli Sabrina, Zerrilli Sandra, Zuri Elisa  
 le Associazioni Arzach, Gulliver, Isola del Tesoro, Maga Magò, Polisport, Spazio Luna e Stella, Torretonda, Venti Lucenti

inoltre:

il gruppo Lupi, Riccardo Ghiribelli e il Bafomet, Pio Baldelli e l'Istituto di Storia del Cinema, Clara e la famiglia Tattolini, David Riondino, Silvano Panichi e il Collettivo Victor Jara, l'associazione La Brioché, Damiano e il collettivo T78, Andrea Fantini, il teatro della Chiocciola, il circolo Bencini, Gino il parucchiere e il rione di piazza Puccini, Yanez e Carlina Torta, Piero Fantechi e il quartiere di San Frediano, Bruno e il suo Orto

e chiunque altro possa essermi sfuggito

e per la loro partecipazione straordinaria:

Al Jolson, Blues Brothers, il Cavaliere della valle solitaria, il Corsaro dell'isola verde, Dean Martin, Errol Flynn, Good Ole Boys Band, Joe Di Maggio, Orson Welles, Sam Peckinpah e il Mucchio Selvaggio, The Pasadena Group, i Cavalieri del nord-ovest e ... John Wayne.

**IL "MUMA" ANIMAZIONE COME VITA**  
**ALFREDO PUCCIANTI**  
*Musiche originali degli spettacoli*  
*di Alfredo Puccianti*

COMUNE DI FIESOLE

F2 08832671  
 ABBONAMENTO  
 EDITORIALE  
 CD  
 IL MUMA  
 FF  
 01  
 CDM, FIESOLE